Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

La cittadinanza responsabile

"PAROLE PER UN ANNO"

Classe prima- Parole-chiave: CITTADINANZA- STATO – SOCIETA'

Dal Dizionario della Crusca e Dizionario di Lingua Italiana, cerca il significato e l'etimologia dei seguenti termini:

- CITTADINANZA
- STATO
- SOCIETÀ

CITTADINANZA
Dizion.4° Ed. vol.1 pag.677-678

s. f. [der. di *cittadino* agg. e sost.]
1. a. Vincolo di appartenenza di un individuo a uno stato
b. Nell'uso com., appartenenza di un individuo a una città
c. In araldica, *armi di c.*, armi di famiglie cittadine che, pur non essendo state comprese nelle serrate nobiliari dei sec. 15°-17°, ebbero alla fine del sec. 18°, per il loro prestigio, riconosciuta la cittadinanza originaria e il diritto a uno stemma (sormontato da un elmo abbrunito, senza collare, con la visiera chiusa e collocato di pieno profilo a destra).
2. L'insieme degli abitanti di una città

Definiz: Adunanza di cittadini. Lat. *civitas, civium coetus*. Gr. *πολίτων ὁμήγυρις*.
Esempio: *Dant. Par. 15.* A così fida *Cittadinanza,* a così dolce ostello.
Esempio: *Cron. Morell. 271.* Invita la *cittadinanza* degli uomini, e de' giovani da bene, e fa' loro onore.
Definiz: §. I. Per Ordine, e Grado di cittadino. Lat. *ordo civilis*. Gr. *πολιτικὴ τάξις*.
Esempio: *M. V. 2. 2.* Cittadini di leggiere intendimento, e di novella *cittadinanza*.
Definiz: §. II. Per Civiltà, Maniera cittadinesca. Lat. *civilitas*. Gr. *ἀστειότης*.
Esempio: *Fior. Ital. D.* In quel tempo gli uomini erano grossi, e rozzi d'ogni *cittadinanza*, e ignudi di costumi cittadineschi.
Definiz: §. III. Per metaf. Stanza, Dimora. Lat. *municipatus*, *Tertull.* Gr. *πολίτευμα*.
Esempio: *Coll. SS. Pad.* La nostra *cittadinanza* è in cielo.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

STATO

Dizion.4° Ed. .vol.4 pag.732

stato s. m.
1. part, pass. v. *stare*, lo *star* fermo
2. Il modo di essere, temporaneo o permanente, di cosa o persona (sinon. generico di *condizione* o *situazione*).
a. In fisica, in chimica e nella tecnica modo di essere, condizione in cui si trova una sostanza, un sistema materiale, un corpo, cioè condizione particolare individuata da un certo numero di parametri
c. Modo d'essere e di vivere degli uomini, considerati come gruppi sociali
d. Nel linguaggio comm. e contabile equivale in genere a *situazione*
e. Condizione o situazione il cui carattere, per lo più eccezionale, è determinato dal complemento
f. Nel linguaggio tecnico, *s. dell'arte* (calco della locuz. ingl. *state of the art*), la situazione, lo stadio attuale di sviluppo o di conoscenza raggiunto in un particolare settore di ricerca come risultato dell'applicazione di metodi moderni
3. Con riferimento a singoli individui, o anche a gruppi e categorie, in quanto costituite da singoli
a. Condizione economica e sociale
b. Condizione di un individuo, relativamente alla sua posizione nella famiglia, nella società, alla sua professione, ecc., soprattutto in quanto comporti una determinata situazione giuridica con relativi diritti e doveri
c. Particolare situazione in cui una persona si trova, soprattutto quando sia determinata per forza di legge: *mettere in s. d'accusa*
d. In medicina, ma anche nell'uso com., termine generico per indicare una condizione permanente, o d'una qualche durata, fisiologica o patologica: *s. di benessere*
e. Condizione psichica, atteggiamento psichico, soprattutto in espressioni generiche
f. Condizione spirituale o morale-religiosa: *essere in s. d'innocenza, di colpa, di peccato*
4. Posizione sociale di un singolo individuo o di un gruppo; situazione giuridica, sociale ed economica dei diversi strati sociali (per nascita o per posizione); quindi categoria sociale, ceto. In relazione con questo sign. del termine, era in uso in Francia e in alcuni altri paesi la divisione della società in *tre stati*
6. ant. Ciò che si possiede; l'avere, il patrimonio: *consumare, sperperare*, o *aumentare, ingrandire il proprio stato*
7. a. Comunità politica costituita da un popolo stanziato in un determinato territorio e organizzato unitariamente come persona giuridica collettiva, e titolare di un potere sovrano (governo), cui è riservato il monopolio dell'uso legittimo della forza (potere coattivo), allo scopo di garantire l'ordine pubblico interno e di assicurare la difesa contro eventuali nemici esterni.
b. Con riguardo all'ordinamento politico, sociale, economico, amministrativo, ecc.: *s. assoluto* (o *assolutistico*)
c. Con sign. più ristretto, territorio o paese che, retto da un determinato governo, è sottomesso a una medesima legge politica e ordinato in un organismo politico completo
d. Locuz. varie: *città-stato*, espressione con cui si rende il concetto espresso dal greco πόλις (v. polis)

Definiz: Sust. Grado, Condizione, l'Essere. Lat. gradus, conditio, status. Gr. βαθμός, κατάστασις, κλῆρος.

Esempio: Bocc.nov. 1. 9. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia, e lo *stato* di messer Musciatto.

Esempio: E Petr. canz. 45. 3. Fui mal accorto a provveder mio stato.

Esempio: Dicer. Div. In quelle si seppe sì reggere, come a *stato* di pace si convenia.

Esempio: Dant. Purg. 14. Nello stato primaio non si rinselva.

Esempio: Sagg. nat. esp. 26. Quest'altezza, quantunque ec. alquanto più per le stagioni varie, e *stati* diversi dell'aria si sia osservata variare ecc.

Definiz: §. I. Stato naturale, dicasi l'Essere naturale di checchessia prima d'alterarsi per qualsivoglia

accidente.
Esempio: Sagg. nat. esp. 153. *Stato* naturale significa il grado, al quale arriva l'acqua, o altro liquore nel collo del vaso, avanti che ei sia messo nel ghiaccio.
Definiz: §. III. Per Dominio, Signoría, Potenza. Lat. principatus, regnum, imperium. Gr. ἀρχή.
Esempio: Pass. 210. Beni della fortuna sono le cose, che son fuori di noi ec. come sono le ricchezze, le delizie, gli *stati*, le dignitadi, la fama.
Esempio: G. V. 1. 9. 2. La detta città di Fiesole montò in grande potenza, e signoría infino che la grande città di Roma ebbe *stato*.
Esempio: Dant. Inf. 27. Tra tirannía si vive, e *stato* franco.

SOCIETÀ

s. f. [dal lat. sociĕtas -atis, der. di socius «socio»]. – 1. In senso ampio e generico, ogni insieme di individui (uomini o animali) uniti da rapporti di varia natura e in cui si instaurano forme di cooperazione, collaborazione, divisione dei compiti, che assicurano la sopravvivenza e la riproduzione dell'insieme stesso e dei suoi
a. Insieme di uomini organizzato sulla base di un sistema più o meno strutturato di rapporti naturali, economici, culturali, politici; in tale accezione il termine è per lo più accompagnato da attributi che ne specificano meglio il sign. sulla base di criteri diversi: con riferimento ai rapporti di produzione (la s. borghese o capitalistica); con riferimento all'attività economica preponderante (la s.contadina, la s. mercantile); con riferimento al tempo e al luogo
b. Con particolari usi specialistici: nella filosofia politica, s. civile, locuz. usata nell'ambito del giusnaturalismo come sinon. di stato (e pertanto detta anche s. politica), in quanto indica, in contrapp. a s. naturale, l'associazione volontaria degli individui originariamente indipendenti che, rinunciando alla libertà e ai diritti di cui godevano nello stato di natura, si sottomettono a una autorità sovrana. Nel linguaggio sociologico e pubblicitario, con riferimento al tipo e al modello di vita dominante in molte categorie sociali, spec. dei paesi più industrializzati, è ricorrente l'uso delle espressioni: società (o civiltà) del benessere o dei consumi; s. di massa
2. a. In senso più limitato, associazione, organizzazione di persone che si riuniscono per cooperare a un fine comune; si denominano per lo più con riferimento al loro carattere, allo scopo perseguito, ecc.: s. letteraria, artistica; s. sportiva, s. ginnastica. Possono essere organismi politici o economici, anche internazionali (come, per es., la S. delle Nazioni); enti di diritto pubblico istituiti per la difesa di interessi di categoria (per es., la S. italiana degli autori ed editori)
3. a. Ente, di origine contrattuale (contratto di s.) costituito da due o più persone che, con beni comuni, intendono esercitare un'attività economica per dividerne gli utili: s. di persone, caratterizzate dalla preminenza nel rapporto associativo dell'identità e dell'attività dei soci
4. a. Ceto, categoria sociale, per lo più con uso limitato alle categorie più elevate e quasi sempre con un agg. che le specifichi: la s. aristocratica, l'alta s.; la bella s.; la s. colta. Per onorata s., come denominazione della camorra, e per estens. della mafia e di altre forme di criminalità organizzata
b. La vita di relazione delle persone che appartengono al ceto aristocratico più ricco ed elevato, quindi, in partic., ritrovo mondano, riunione nobile ed elegante: andare in s.; essere presentato in s.
5. In biologia: **a**. Con riferimento ad animali, gruppo di individui appartenenti alla stessa specie, tra i quali intercorrono rapporti di collaborazione e divisione del lavoro, definiti attraverso complessi sistemi di comunicazione (chimica, visiva, tattile, acustica). I sistemi sociali più complessi sono quelli costituiti dagli insetti sociali (api, formiche, termiti), nei quali il bene comune prevale su quello individuale, e che si fondano sull'esistenza di caste, ognuna deputata a svolgere un compito preciso all'interno del gruppo, mentre, tra i vertebrati, solo i mammiferi presentano rapporti sociali complessi, evolutisi a partire dal rapporto madre-figlio.
b. In botanica, s. vegetale, raggruppamento di piante, sinon. di cenosi.
Definiz: Compagnía. Lat. societas. Gr. κοινωνία.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Esempio: Sen. ben. Varch. 7. 18. Tutto quello ec. ha la società della ragione umana tolto via da lui, e spezzato. Esempio: Borgh. Col. Lat. 384. Si vede ec. essere stato offerto ec. l'amicizia, e ad altri la società del popolo Romano.

LEGGI I SEGUENTI TESTI ED EFFETTUA L'ESERCIZIO PROPOSTO

La cittadinanza è l'**insieme dei diritti e dei doveri** delle persone che vivono all'interno dello stesso Stato. Divenire o essere cittadino significa acquisire e poter esercitare quei diritti, ma anche assumere l'obbligo di adempiere ai doveri previsti.

Il termine "cittadino" venne usato in maniera politicamente consapevole già nella Francia rivoluzionaria del 1789. Quando i francesi iniziarono a chiamarsi l'un l'altro *citoyen*, "cittadino", significò che tutti i titoli nobiliari, con i connessi privilegi, erano stati aboliti e che **giuridicamente** i francesi erano diventati tutti **uguali**, ovvero dovevano essere trattati in maniera uguale. La cittadinanza venne, poi, associata all'acquisizione del diritto di votare e, quindi, alla graduale espansione della democrazia.

Le analisi più approfondite dell'idea di cittadinanza risalgono al secondo dopoguerra. L'idea di cittadinanza affermatasi nel secondo Novecento va oltre la sfera dell'uguaglianza giuridica: la cittadinanza come la si intende oggi è l'appartenenza a uno Stato nell'ambito del quale **tutti i cittadini godono degli stessi diritti civili, politici e sociali**.

Lo **Stato** è un concetto che ci è familiare: è impiegato talmente spesso che potrebbe sembrare superfluo definirlo. Eppure, a pensarci un po' su, ci accorgiamo della difficoltà a trovare una definizione, perché lo Stato non è una realtà materiale che possiamo percepire con i sensi. Certo, lo Stato opera attraverso uomini in carne e ossa, ma non si identifica con essi.

Lo Stato è, piuttosto, un'organizzazione, un modo di stare insieme di uomini e cose.

Si tratta di una *realtà immateriale*, capace tuttavia di azioni molto concrete. Dispone di una forza enorme, di gran lunga superiore a quella di ciascuno di noi: lo Stato può privarci della nostra libertà, può curarci e istruirci, può condurci in guerra contro un altro Stato ecc.
Sappiamo che la superficie terrestre viene divisa segnando i confini tra diversi Stati e che non c'è parte abitata del nostro pianeta che non appartenga a uno Stato. Tutte le volte che abbiamo bisogno di qualcosa che supera le nostre possibilità individuali (difenderci contro la criminalità, proteggere la natura, combattere l'inflazione, avere un efficiente servizio scolastico o sanitario ecc.), chiediamo l'intervento dello Stato.

Società • Il termine "società" indica l'unione tra esseri viventi che hanno scopi comuni; ogni società ha una cultura, valori e regole di convivenza.
Con Tommaso d'Aquino (1221-74) si diffuse una concezione *organicistica* della società, secondo cui essa è un'entità organica, preesistente agli individui: essi possono realizzarsi pienamente solo al suo interno.
Contrapposta a essa è la concezione *contrattualistica*, formatasi nel XVII e nel XVIII secolo: l'ordine vigente nella società non è naturale, ma artificiale, raggiunto cedendo a un individuo il diritto esclusivo di usare la forza o stabilendo un patto che tutti si impegnano a rispettare; gli individui preesistono alla società, che non è una totalità superiore ai suoi membri, ma un'associazione.
Esistono vari tipi di società: per esempio, quelle *semplici* (composte da collettività omogenee poco integrate tra loro) e quelle *complesse* (costituite da collettività molto diverse e integrate tra loro); in alcune prevale il *senso del sacro*, altre sono orientate verso valori *secolari*; ci sono società *rurali* e società *urbane*, società *preindustriali* (si pensi all'Europa del Quattrocento) e società *industriali* (come quella occidentale contemporanea).

ESERCITAZIONE:

A. Cerchia quali dei seguenti termini puoi considerare **comuni** alle tre parole-chiave definite nei testi precedenti (motiva brevemente per ogni parola la tua scelta):

TERRITORIO - DIRITTO - DOVERE - ORGANIZZAZIONE - ISTITUZIONE - NAZIONE - COESIONE- POPOLO - COMUNITÀ

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Il trattato di Amsterdam è uno dei trattati fondamentali dell'Unione Europea. Venne firmato il 2 ottobre 1997 dagli allora 15 paesi dell'Unione europea ed è entrato in vigore il 1º maggio 1999.

I PUNTI CHIAVE DEL TRATTATO DI AMSTERDAM

1 Zona di libertà, sicurezza e giustizia per i cittadini dell'Ue entro cinque anni dalla ratificazione del trattato.

2 Sospensione del diritto di voto nel Consiglio dei Ministri per i paesi che violano le libertà di base.

3 Libertà di movimento delle persone in tutti i paesi dell'Ue, anche se l'Irlanda e il Regno Unito potranno conservare le proprie frontiere nazionali.

4 Integrazione delle politiche su immigrazione, visti, asilo politico, cooperazione civile e giudiziaria, armonizzazione delle leggi sul divorzio.

5 La cooperazione giudiziaria e di polizia sarà ancora stabilita dai singoli stati, ma l'Europol assumerà un ruolo operativo maggiore.

6 Nuovo capitolo sull'occupazione che esorta il Consiglio dei Ministri a produrre una strategia coordinata per l'occupazione.

7 Integrazione del Capitolo Sociale nel trattato, dopo la firma del Regno Unito.

8 Integrazione delle politiche nel campo degli Esteri e della sicurezza, con precise strategie prese all'unanimità. Il segretario generale del Consiglio, anziché agire da politico di alto livello, dovrà rappresentare la politica estera dell'Ue nel resto del mondo.

9 Istituzioni dell'Ue: più poteri e ruolo decisionale semplificato per il Parlamento europeo; la Commissione avrà al massimo 20 membri dopo l'espansione, con un membro per ogni stato.

10 Cooperazione e flessibilità maggiori: gli stati membri potranno avanzare autonomamente nell'integrazione senza aspettare tutti gli altri, se hanno il permesso di una maggioranza qualificata.

11 Approvazione del patto di stabilità per applicare le discipline di bilancio dopo l'introduzione della moneta unica.

a. *In quale articolo si pone il problema della lotta alla disoccupazione?*
b. *Quali articoli meglio esprimono il superamento dei vincoli nazionali?*
c. *In base a quale principio devono operare gli Stati aderenti alla UE?*
d. *Dove viene meglio espresso il principio di difesa dei diritti individuali? Motiva la tua scelta.*

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Il concetto di cittadinanza nella Grecia antica

Il governo della polis veniva esercitato nelle assemblee generali dei cittadini maschi, che si riunivano per stabilire le leggi, dichiarare guerra, eleggere i magistrati.

Prendere la parola in assemblea veniva considerato un dovere fondamentale del cittadino. I greci ritenevano infatti che sapere usare bene la parola, e con essa convincere gli altri delle proprie ragioni, fosse una delle armi più efficaci per conquistare e mantenere il potere. Essi attribuivano una tale importanza alla "persuasione" da considerarla una divinità.

I cittadini potevano diventare magistrati, vale a dire svolgere ruoli di governo per incarico del popolo; come ex-magistrati, si riunivano nel Consiglio degli Anziani, cui spettava il compito di esprimere pareri sulle questioni di maggiore interesse. La cittadinanza il Grecia era una forma di partecipazione e di contributo attivo alla gestione della "cosa pubblica", con le azioni e le parole.

Cittadino e suddito

La parola "cittadino" è la traduzione dal greco di *polites*, che significa "membro di una polis". La figura del cittadino è profondamente diversa da quella di suddito. Il suddito è una persona sottoposta al potere del sovrano. Il cittadino, invece, è un esponente del popolo sovrano.

Nelle *poleis* nessuno poteva imporre ai cittadini di lavorare gratuitamente alle opere pubbliche o pretendere nel caso dei contadini, che essi versassero una parte del raccolto, come accadeva nel periodo miceneo.

E.Cantarella - G.Guidorizzi, *Agorà*, Vol. 1

a. *Qual è il diritto fondamentale del cittadino nell'antica Grecia?*
b. *In che cosa il cittadino si differenzia dal suddito?*
c. *Attraverso quali azioni si era cittadini nell'antica Grecia?*
d. *Oggi come può un cittadino contribuire alla gestione della "cosa pubblica"?*

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

CONCETTI CHIAVE

Stato e nazione

Mentre lo Stato è un'entità politica, che esercita la sovranità sul territorio, la nazione è un'entità socio-culturale, riferita agli individui che sono uniti da una comune appartenenza linguistica, culturale, di tradizioni e mentalità. Gli Stati contemporanei sono per lo più Stati nazionali, soprattutto in Europa, perché in essi l'idea di entità territoriale coincide con quella di appartenenza culturale, seppure in presenza di minoranze linguistiche, etniche e religiose. I primi Stati nazionali europei hanno iniziato il lungo cammino della loro formazione in epoca tardo-medievale e rinascimentale: le grandi monarchie di Francia, Inghilterra e Spagna divennero Stati territoriali ben prima di essere nazioni, e lo Stato ha contribuito a cementare l'identità di quelle etnie presenti nei loro territori, unificandole sotto un'unica autorità politica. In altri casi, come quello di Germania e Italia, lo Stato si è formato molto più tardi, a fine Ottocento, e in seguito a guerre e lotte per l'indipendenza e per l'unificazione della "nazione", frazionata fino ad allora in diversi Stati territoriali.



Scontro tra cavalieri spagnoli e mori da una miniatura del XIII secolo.

a. *Scrivi una definizione di Stato.*
b. *Scrivi una definizione di nazione.*
c. *In quali elementi culturali ti identifichi come cittadino della nazione italiana? Identificane almeno tre.*

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

DIFFERENZA TRA SOCIETÀ DEGLI ANIMALI E SOCIETÀ UMANE

Gli animali possiedono istinti sociali che li guidano nella convivenza con gli altri.



Nell'alveare ogni ape è chiamata a svolgere il suo compito, nell'interesse comune di tutte le api: l'ape regina depone le uova, le api operaie procurano il cibo. Ognuna svolge un compito indispensabile, per il quale è predisposta per istinto e non può cambiarlo. Sarebbe un'ipotesi del tutto surreale immaginare che le api si riuniscano in assemblea pe decidere come ridistribuire i ruoli…

Gli elefanti sono animali sociali che vivono in branchi dove vigono "regole" ben precise: quando si spostano si muovono in fila guidati dalla femmina più anziana e i piccoli sono protetti dagli altri membri del branco.



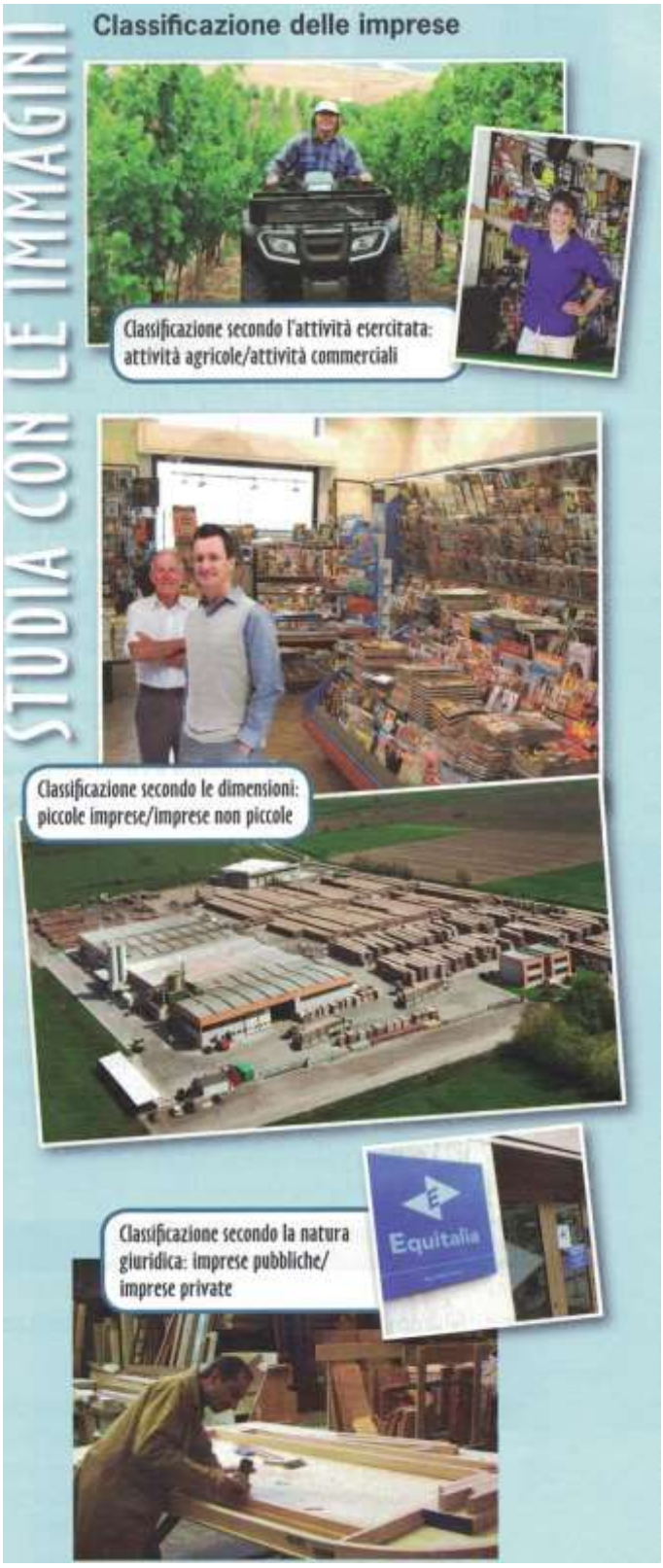


a. *Diverso è per gli uomini: potremmo immaginare la stessa fila ordinata di auto su una strada? Che cosa spinge l'uomo a mettersi in fila?*

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

IMPRESA E SOCIETÀ D'IMPRESA

Inventa un nome per ognuna di queste imprese



Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Le società

Le attività imprenditoriali possono essere esercitate singolarmente o in forma collettiva.

Mettendo insieme la definizione di imprenditore del paragrafo precedente e l'elemento della *collettività*, possiamo parlare di **società** quando più persone si uniscono per svolgere insieme un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e servizi.

Nozione di società Secondo l'art. 2247 del codice civile, in particolare:

«Con il contratto di società due o più persone conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di un'attività economica allo scopo di dividerne gli utili».

Le società sono dunque una forma di esercizio collettivo dell'impresa, in cui ogni socio può apportare una parte di capitale (monetario o reale) oppure la propria opera.
Come le imprese individuali, anche le società hanno fine di lucro, con la differenza che in questo caso i guadagni (gli utili) vengono *divisi* tra tutti i soci.
Le società sono state introdotte dall'ordinamento per agevolare la raccolta del denaro necessario all'esercizio di un'impresa, favorendo così la nascita di nuove attività produttive.



"L'unione fa la forza". Le società nascono per agevolare l'avvio di attività d'impresa con l'apporto di più persone e capitali.

Ecco perché in questo caso i debiti della società sono a carico della società stessa e non anche dei singoli soci. Si definiscono **società di capitali**, per la prevalenza dell'elemento economico su quello personale.

Il terzo settore

Nel nostro sistema economico una serie di **servizi indispensabili** per il cittadino sono erogati dallo Stato attraverso alcuni suoi apparati: si pensi all'*istruzione*, alla *salute*, alla *previdenza* (pensione, invalidità, infortunio ecc.).
Non sempre, però, questi servizi sono forniti nella quantità e nel modo opportuni, perché le strutture pubbliche risultano insufficienti o inadeguate rispetto alle esigenze dei cittadini.
D'altra parte, *non tutti i servizi pubblici possono essere affidati alle imprese private*: queste operano con l'obiettivo del *profitto*, che in questi campi non è auspicabile. Le imprese private, infatti, fissano un prezzo per i loro servizi che molti cittadini potrebbero non potersi permettere; se le si obbligasse a contenere le tariffe, al contrario, perderebbero interesse a fornirli, non avendo sufficienti margini di guadagno.

Gli enti di promozione sociale



Proprio per ampliare il panorama dei soggetti che erogano questi servizi, nel nostro ordinamento giuridico sono previste *forme alternative allo Stato e alle imprese private*, che sono riunite sotto l'espressione **enti no profit** o "**terzo settore**", per mettere in evidenza che si tratta di soggetti diversi sia dallo Stato sia dalle imprese private, che non hanno scopo di lucro e che vengono chiamati anche *enti di promozione sociale*.
Tali enti sono stati oggetto di numerosi provvedimenti normativi tra i quali spiccano:

1. la l. 266/1991, cioè la legge quadro sul **volontariato**, che definisce concetto e finalità del volontariato;
2. la l. 381/1991, che disciplina le **cooperative sociali**, il cui oggetto sociale è l'aiuto ai più bisognosi;
3. il d.lgs. 460/1997, che disciplina il trattamento tributario delle **organizzazioni non lucrative di utilità sociale** (onlus);
4. la l. 383/2000, che disciplina le **associazioni di promozione sociale**.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Società di persone e società di capitali Il nostro ordinamento prevede *sei diversi tipi di società*, comunemente indicate con le sigle tra parentesi: società semplice (s.s.); società in nome collettivo (s.n.c.); società in accomandita semplice (s.a.s.); società per azioni (s.p.a.); società a responsabilità limitata (s.r.l.); società in accomandita per azioni (s.a.a.).
Tra queste, le prime tre hanno *autonomia patrimoniale imperfetta*. Si definiscono **società di persone** proprio per sottolineare che l'elemento fondamentale sono le persone, i soci, i quali possono essere chiamati a pagare i debiti della società con il proprio patrimonio.
Al contrario, le ultime tre hanno *personalità giuridica* e, quindi, *autonomia patrimoniale perfetta*.

Le società di persone hanno autonomia patrimoniale perfetta V F

Le cooperative sociali hanno sempre scopo di lucro V F

La società in nome collettivo appartiene alla categoria delle società di capitali V F

Le caratteristiche che permettono di definire un'attività come imprenditoriale sono la professionalità, l'economicità e l'organizzazione V F

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

LEGGI IL SEGUENTE BRANO

- Secondo la **leggenda** i gemelli **Romolo e Remo** nel **VIII secolo a.C. fondano Roma**. Nel VIII secolo a.C. Roma è una **piccola comunità** di villaggi su sette colli.[1] In questo periodo la società è organizzata in **"famiglia"** (famiglia) e **"gens"**. Il capo della famiglia è l'uomo più anziano che ha potere assoluto.[2] Persone libere di famiglie diverse ma con lo stesso cognome formano la gens. Alcune gens sono **aristocratiche**, patrizie.
- A Roma la **monarchia** dura dalla metà dell'VIII secolo alla fine del VI secolo a.C. Un re governa Roma. Il re ha potere assoluto, militare e religioso. Due assemblee aiutano il re: il **senato** e i **comizi curiati**. I senatori sono i capi delle grandi famiglie aristocratiche. I senatori scelgono e consigliano il re; i comizi curiati si occupano dell'amministrazione.
- Alla **fine del VI secolo a.C. Roma** diventa una **repubblica** e i magistrati prendono il potere.
- Nella repubblica romana due consoli governano insieme per un anno. I consoli sono i responsabili della politica della città e guidano l'esercito. I magistrati amministrano la giustizia, il denaro pubblico, controllano la popolazione. I **comizi centuriati** eleggono i magistrati, adottano le leggi e decidono la pace o la guerra.
- Nella Roma dei secoli VI-V a.C. la società è divisa in patrizi e plebei. I **patrizi** sono i membri delle famiglie nobili e ricche; i **plebei** sono i poveri o gli arricchiti. Alcuni plebei sono poveri contadini. Alcune famiglie aristocratiche hanno **rapporti di clientela** con **plebei**. I plebei poveri lavorano o danno aiuto militare alla famiglia aristocratica e questa famiglia protegge i plebei. Nella società ci sono anche gli **schiavi**, uomini senza libertà. La divisione tra le classi sociali è grande.
- La Repubblica romana è una **repubblica oligarchica**. All'inizio della Repubblica solo i patrizi possono avere magistrature. I plebei invece non possono partecipare all'amministrazione della città. Poi i plebei si ribellano e possono avere i loro magistrati, chiamati **tribuni della plebe** e **edili**.
- Nel 451 a.C. i plebei riescono anche ad avere **leggi scritte**. Le leggi sono scritte su dodici tavole di bronzo e così sono chiamate **Leggi delle Dodici Tavole**. Le leggi danno il permesso ai plebei di sposare i patrizi e la possibilità di diventare consoli.

1. il colle = la collina. **2.** assoluto = totale.

2. Scegli la risposta giusta.

1. Secondo la leggenda Romolo e Remo fondano Roma nel
[a] VIII secolo a.C. [b] III secolo a.C. [c] V secolo a.C.

2. Alla fine del VI secolo a.C. Roma diventa
[a] una monarchia [b] una repubblica oligarchica [c] una dittatura.

3. I patrizi sono
[a] poveri contadini [b] piccoli villaggi [c] ricchi nobili con terre.

4. I tribuni rappresentano
[a] i plebei [b] gli schiavi [c] i patrizi.

5. Le Leggi delle Dodici Tavole
[a] sono scritte su dodici tavole di bronzo [b] sono dodici leggi [c] sono orali.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

3. Collega insieme a un tuo compagno la parola con la definizione giusta.

a. gens	1. capo di una o più famiglie
b. pater familias	2. assemblea dei capi delle famiglie aristocratiche
c. patrizi	3. persone non aristocratiche
d. plebe	4. capi delle famiglie aristocratiche
e. senato	5. insieme di famiglie con un antenato comune

4. Completa la tabella insieme a un tuo compagno.

	CHI SONO?	CHE POTERI HANNO?
Patrizi	.....	.....
Plebei	.....	.....
Schiavi	.....	.....
Comizi centuriati	.....	.....
Comizi curiati	.....	.....
Tribuni della plebe	.....	.....

5. Segna le parole più giuste per la repubblica romana.

[a] il potere è nelle mani di pochi
[b] tutti possono avere il potere
[c] il sistema è democratico.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

PRODUZIONE

Produzione di un testo regolativo riferito ad una società-classe: scrivi un testo regolativo, seguendo la scaletta

art.1: identifica la caratteristiche distintive dello studente (chi è?)
art.2: identifica la caratteristiche distintive del docente (chi è?)
art.3: definisci i compiti dello studente, intesi come doveri
art.4: definisci i compiti del docente, intesi come doveri
art.5: definisci i compiti dello studente, intesi come poteri
art. 6: definisci i compiti del docente, intesi come poteri

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Classe II – Parola-chiave: UGUAGLIANZA

La spartizione

Certo è che le parti furono fatte molto male; e si vedevano intanto molti capitani che si mandavano a far fare grosse catene d'oro massiccio in quel paese che ho detto di Escapuzalco; e anche Cortés si fece fare gioielli e tutto un servizio da tavola; insomma, dappertutto non si vedeva che oro, con marchio o senza marchio, e si giocava oro a poste altissime, con carte ricavate dalle pelli dei tamburi. Mi ricordo di un tal Cárdenas, marinaio pilota di Triana, che aveva lasciato a casa moglie e figli in gran povertà; il povero diavolo aveva tentato l'avventura delle Indie per rifarsi un poco; e avendo visto che con tanto oro, in grani, in verghe, in gioielli, non gli toccava che quella miseria dei cento *pesos*, divenne cosí triste che quasi si ammalò. «Chi non si ammalerebbe dalla rabbia», disse un giorno a un suo amico, «vedendo che Cortés si porta via tutto l'oro con la scusa della quinta parte al re, del cavallo morto, delle navi di Velázquez e di tante altre storie? Mia moglie e i miei figli muoiono di fame e io non posso far niente per aiutarli». «Ma cosa credevi di poter mandare a casa, tu?» «Io? Se Cortés mi desse la mia parte giusta, non solo mia moglie e i miei figlioli potrebbero passarsela bene, ma anche gliene avanzerebbe; invece, ecco qua: prima ci ha fatto firmare che eravamo al servizio di Sua Maestà col giusto che ci spettava, e adesso lui manda a suo padre piú di seimila *pesos*, senza contare quelli che ha nascosto, e a noi niente, o quasi, a noi che abbiamo tanto battagliato e corriamo ancora tanti rischi. Di re ne dobbiamo avere uno solo e non è giusto che anche Cortés si prenda la quinta parte come Sua Maestà». «Cosa vuoi», rispose l'amico, «meglio non pensarci; tanto comandano loro, e si portano via tutto; prega Iddio piuttosto che ci conservi la vita in questo paese».

Questo e altri simili discorsi giunsero agli orecchi di Cortés, il quale riunì tutti i suoi uomini e tenne loro un discorso con parole melliflue, dicendo che tutto quel che possedeva lui era per noi, che lui voleva soltanto la parte che gli spettava come capitano generale e che se qualcuno aveva bisogno di qualche cosa, lui era lí per dargliela e che quel poco oro che ci era stato spartito non era che un assaggio, e che con cosí grandi città, con miniere cosí ricche, sarebbero diventati tutti signori; non c'era quindi nessun motivo di avvilirsi e di protestare, bisognava soltanto avere un po' di pazienza e aspettare tempi piú propizi. Per far tacere i piú scalmanati, distribuiva poi regali a destra e a sinistra, come ho detto; e anche a quel tal Cárdenas diede trecento *pesos* e gli promise che con la prima nave che andasse in Spagna lo avrebbe mandato a rivedere la moglie e i figlioli.

Bernal Diaz del Castillo, *La conquista del Messico*

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

PROVA MODELLO INVALSI

Dove si svolge la storia?
- In Italia
- In Francia
- In Sud America
- In Nord America

Quando è ambientata la storia?
- Al giorno d'oggi
- Durante la scoperta del continente americano
- In una epoca leggendaria
- Non ci sono elementi di identificazione temporale

Il narratore:
- interno
- esterno

Quanti sono i personaggi della vicenda?
- uno
- due
- tre
- non si specifica

L'espressione "che abbiamo tanto battagliato" significa:
- che abbiamo litigato tra di noi
- che abbiamo fatto tanto rumore
- che abbiamo combattuto tanto
- che abbiamo visto tante battaglie

Nell'espressione "parole melliflue", l'aggettivo significa:
- dolci
- lusingatrici
- carezzevoli
- insinuanti

Il contrario del verbo "avvilirsi" è:
- umiliare
- scoraggiarsi
- risollevarsi
- farsi coraggio

"Tempi propizi" significa:
- tempi contrari
- tempi felici
- tempi favorevoli
- tempi disponibili

Nella frase "che ci conservi la vita", la particella pronominale indica:
- a noi
- qui
- a voi
- egli

L'espressione "mia moglie e i miei figliuoli potrebbero passarsela bene" appartiene a un registro:
- volgare
- colloquiale
- aulico
- medio

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Che tipo di proposizione subordinata introduce il verbo "avendo visto" (r.9):

- causale
- finale
- temporale
- dichiarativa

Il potere di distribuire le ricchezze in parti uguali appartiene:

- a Dio
- a Cortes
- al Re
- ai soldati

DAL TESTO AL COMMENTO

Nei fatti di giustizia, dunque, non si tratta tanto di accertare che cosa è eguale e che cosa è diverso, come farebbe un botanico per classificare le piante o un chimico per individuare il contenuto di una sostanza. Si tratta invece di stabilire quale trattamento debba venir adottato per regolare in modo giusto i casi della vita. Allora il problema si sposta. In questi casi occorre stabilire il criterio che giustifica l'equiparazione, lo stesso trattamento, o la discriminazione, il trattamento differenziato. In altre parole, il problema dell'eguaglianza finisce per identificarsi col problema della giustizia.

a. *Scrivi tre esempi in cui il criterio di spartizione non sia equo.*

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Dal Dizionario delle Scienze Fisiche

uguaglianza [Der. di uguale] Indica il fatto che due enti hanno in qualche senso le medesime proprietà. Precis., una relazione di u., o di equivalenza, è una relazione binaria, indicata usualmente dal simb. =, che gode delle proprietà seguenti: (a) riflessiva: a=a; (b) simmetrica: se a=b, allora b=a; (c) transitiva: se a=b e b=c, allora a=c. ◆ U. di espressioni algebriche: quando le espressioni hanno lo stesso valore pur presentandosi in forma diversa, come, per es., (x+y) (x-y) e x2-y2, cioè quando si ha un'identità. ◆ U. di figure geometriche piane: sovrapponibilità mediante un movimento rigido, avendosi un'u. diretta quando basta un movimento sul piano e u. inversa se è necessario anche un ribaltamento intorno a una retta del piano. ◆ U. di insiemi: si ha quando gli insiemi hanno gli stessi elementi.

In matematica, *uguaglianza* indica il fatto di godere delle medesime proprietà; si tratta di una relazione binaria rappresentata con il *simbolo di u.*, =, che lega appunto due enti (detti *membri dell'uguaglianza*). Più precisamente, il termine denota un concetto che viene introdotto in modo diverso nei varî settori della matematica, pur indicando sempre una relazione di equivalenza (anzi, il concetto di relazione di equivalenza nasce come generalizzazione delle classiche *proprietà dell'u.*: proprietà riflessiva, a = a; proprietà simmetrica, se *a* = *b* allora *b* = *a*; proprietà transitiva, se *a* = *b* e *b* = *c* allora *a* = *c*); in partic.: *u. di insiemi*, il fatto di avere gli stessi elementi; *u. di figure geometriche*, sovrapponibilità mediante un movimento rigido o isometria (più correttamente, in questo senso, si parla di *congruenza* di figure, anche se sono comuni dizioni come *u. di segmenti*, *criterî di u. dei triangoli*); in geometria piana, si parla anche di *u. diretta* con riferimento a figure che si possono far coincidere con un movimento rigido che si svolge interamente nel piano, e di *u. inversa* quando è invece necessario ricorrere a una simmetria assiale, o ribaltamento attorno a una retta); *u. di espressioni algebriche*, riferita a due espressioni, come (x−y) (x+y) e x^2−y2, che, anche se scritte in modo diverso, assumono gli stessi valori (in questo caso il termine è sinon. di *identità*; in un contesto algebrico, il simbolo = è usato anche per collegare i due membri di un'equazione, con un sign. diverso dal precedente).

Dal Dizionario della lingua italiana

uguaglianza (o **eguaglianza**) s. f.

2. a. La condizione per cui ogni individuo o collettività devono essere considerati alla stessa stregua di tutti gli altri, e cioè pari, uguali, soprattutto nei diritti politici, sociali ed economici: *pretendiamo u. di trattamento per tutti*; *riconoscere l'u. dei cittadini di fronte alla legge*; *l'u. fu uno dei principî fondamentali della rivoluzione francese.* Nel diritto costituzionale si distingue un'*u. formale*, per la quale si riconosce a tutti gli uomini pari capacità giuridica, e in particolare a tutti i cittadini pari godimento di tutti i diritti politici, e un'*u. sostanziale*, che è compito della Repubblica promuovere, secondo il dettato dell'art. 3 della Costituzione, per realizzare «il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». In diritto internazionale, *u. degli stati*, situazione in cui si trovano gli stati in quanto componenti della comunità internazionale, quali membri, cioè, di una società perfettamente paritaria, enti sovrani indipendenti gli uni dagli altri

3. La qualità e l'aspetto di cosa che presenti una superficie uniforme, liscia, senza asperità: *u. di un terreno*; fig., *u. di stile*, in uno scrittore.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

IL TEMA DELL'EGUAGLIANZA IN MANZONI: oppressi e oppressori

Sullo sfondo del paese immaginato da Manzoni prendono forma ed evidenza luoghi ricchi di valore simbolico: la casetta umile di Lucia, come quella di Tonio, richiama l'intimità familiare; il convento di Pescarenico rimanda alla carità; il palazzotto di don Rodrigo comunica un senso di violenza.



a. *Esponi altri esempi in cui è possibile rilevare delle diseguaglianze sociali e morali.*

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

I SEI CRITERI DI PERELMAN (in *Giustizia e ragione*, 1963)

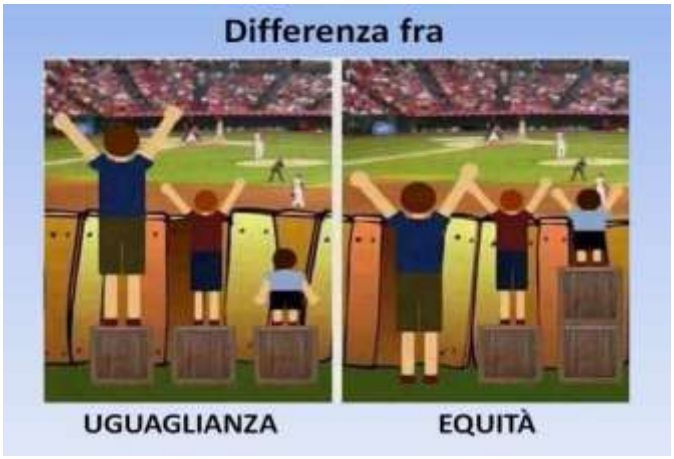
1- A ciascuno lo stesso: il primo criterio si presenta rozzamente egualitaritaristico, infatti non tiene conto delle singole esigenze dei singoli casi
2- A ciascuno secondo i suoi meriti: il criterio che fa riferimento al merito sposta il problema su una definizione oggettiva del termine (vd. gara sportiva: primo classificato), ma bisogna identificare nei singoli casi i criteri di merito (vd. concorso di bellezza: misurare la bellezza)
3- A ciascuno secondo i suoi atti: il criterio si riferisce agli atti effettivamente compiuti da ciascuno in vari ambiti (es. lavoro)
4- A ciascuno secondo i suoi bisogni: tiene conto che il fine ultimo dell'organizzazione sociale è la realizzazione del massimo possibile di felicità per gli uomini che vivono sulla terra
5- A ciascuno secondo il suo rango: il criterio del "rango" muove dalla considerazione che per natura non tutti gli uomini sono uguali
6- A ciascuno secondo ciò che per legge gli spetta: il criterio rinvia alle determinazioni stabilite dalla legge e trova espressione nelle Costituzioni liberali

a. Per ciascun criterio, scrivi un esempio

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

PRODUZIONE





In queste immagini si mostra come il concetto di eguaglianza non corrisponde a quello di giustizia e come il termine uguaglianza non significhi equità. Rifletti sul significato che dai a questi termini e spiega la differenza tra uguaglianza sociale e giustizia sociale, argomentando le tue opinioni.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Classe III – Parole-chiave: GIUSTIZIA – NAZIONE

Nazione:

def.: Gruppo umano di presunta origine comune ed effettivamente caratterizzato dalla comunanza di lingua, di costumi e di istituzioni sociali ed eventualmente (ma non necessariamente) unificato o consociato (più o meno strettamente e stabilmente) in forma politica o prepolitica : comunità umana etnico-linguistica (Battaglia)

Etimologia:

Vc. dotta, lat.*nationem* "nascita", poi "popolazione", da *natus* "nato". "Il termine *Nazione,* impiegato negli stessi contesti significativi in cui viene abitualmente usato oggi, comincia a comparire nel discorso politico, in Europa, nel corso della Rivoluzione francese, anche se il suo uso era lontano, in quell'epoca, dall'essere univoco. (…) Il contenuto semantico del termine,malgrado la sua immensa forza emotiva, rimane tuttora tra i più vaghi ed incerti del vocabolario politico" (Bobbio-Matteucci,*Dizionario di politica*,Torino 1976)

NAZIONE

Il concetto di "identità nazionale" è stato uno dei più discussi a partire dalla formazione dei primi Stati europei. Già dal Seicento, infatti, molti filosofi e pensatori politici si sono chiesti in che cosa consistesse veramente questa sorta di **"scatola" psicologica collettiva** in grado di contenere le singole identità individuali. Inoltre, a partire dall'Ottocento si è sviluppata una variegata pubblicistica che s'interrogava su quali fossero i caratteri di un popolo. In effetti, c'è differenza tra il concetto di "**carattere di un popolo**" e quello di "**identità nazionale**": il primo è un concetto di tipo sociologico, che rischia di sconfinare nella modellizzazione stereotipata e nel razzismo, il secondo è un concetto storico che però, spesso, può trascendere in una rappresentazione ideologica, come avvenne con l'affermazione dei **movimenti nazionalisti**. Si tratta, quindi, di concetti da maneggiare con molta cura per evitare semplificazioni che possono portare a indesiderati effetti collaterali.

a. *Qual è, secondo te, la differenza tra Nazione e Patria?*

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

«Italia mia, benché 'l parlar sia indarno»

Canzoniere, 128

È la poesia politicamente più impegnata del Canzoniere. *Petrarca la compose probabilmente nell'inverno 1344-45 a Parma, contesa tra la famiglia ferrarese degli Este e quella mantovana dei Gonzaga. L'autore trae spunto dall'attualità politica per criticare il male secolare dell'Italia: il particolarismo che divide i numerosi stati e staterelli della penisola e che mette gli uni contro gli altri gli Italiani. Petrarca si richiama alla tradizione di Roma e dell'Impero romano e ai grandi valori della tradizione nazionale, in primo luogo l'unità e la pace.*

LINGUA: italiano **DATAZIONE:** 1344-45 ca.

Italia mia, benché 'l parlar sia indarno
a le piaghe mortali
che nel bel corpo tuo sì spesse veggio,
piacemi almen che' miei sospir' sian quali
spera 'l Tevero et l'Arno,
e 'l Po, dove doglioso et grave or seggio.
Rettor del cielo, io cheggio
che la pietà che Ti condusse in terra
Ti volga al Tuo dilecto almo paese.
Vedi, Segnor cortese,
di che lievi cagion' che crudel guerra;
e i cor', che 'ndura et serra
Marte superbo et fero,
apri Tu, Padre, e 'ntenerisci et snoda;
ivi fa' che 'l Tuo vero,
qual io mi sia, per la mia lingua s'oda.

Voi cui Fortuna à posto in mano il freno
de le belle contrade,
di che nulla pietà par che vi stringa,
che fan qui tante pellegrine spade?
perché 'l verde terreno
del barbarico sangue si depinga?
Vano error vi lusinga:
poco vedete, et parvi veder molto,
ché 'n cor venale amor cercate o fede.
Qual più gente possede,
colui è più da' suoi nemici avolto.
O diluvio raccolto
di che deserti strani,
per inondar i nostri dolci campi!
Se da le proprie mani
questo n'avene, or chi fia che ne scampi?

METRO: canzone di sette stanze di sedici versi ciascuna, nove endecasillabi e sette settenari, con fronte divisa in due piedi e sirma collegata alla fronte dalla chiave (c). Schema AbA, BaC; cDEeDdfGfG. Il congedo riprende lo schema della sirma.

1-16 *O Italia mia, benché il parlare sia inutile* (**indarno**) *a curare le piaghe mortali che vedo* (**veggio**) *nel tuo bel corpo così numerose* (**sì spesse**), *voglio* (**piacemi**) *almeno che i miei sospiri siano quelli che il Tevere e l'Arno e il Po, sulle cui rive siedo* (**seggio**) *addolorato* (**doglioso**) *e turbato* (**grave**), *si aspettano* (**spera**). *Governatore* (**Rettor**) *del cielo* [: Dio], *io chiedo* (**cheggio**) *che la pietà che Ti condusse sulla terra Ti rivolga al Tuo nobile* (**almo**) *Paese preferito* (**dilecto**). *O Signore cortese, vedi da quanto lievi cause quale guerra crudele! E apri e intenerisci e sciogli* (**snoda**) *Tu, o padre, i cuori, che Marte superbo e feroce* (**fero**) *indurisce* (**'ndura**) *e chiude* (**serra**); *fa' che la Tua verità* (**vero**) *venga udita* (**s'oda**) *lì* (**ivi**) [: nei cuori dei contendenti] *attraverso* (**per**) *le mie parole* (**la mia lingua**), *chiunque io sia* (**qual io mi sia**).

La prima parte del discorso (vv. 1-6) è rivolta direttamente all'Italia, con una personificazione allegorica: per questa ragione i problemi politici sono chiamati **piaghe**. Il poeta è cosciente dell'inutilità delle sue parole e sa che le ragioni della politica probabilmente prevarranno, ma non rinuncia a svolgere il suo ruolo di intellettuale che si appella all'Unità dell'Italia e alla pace. I fiumi **Tevere**, **Arno** e **Po** indicano per sineddoche la penisola. Al v. 7 il poeta si rivolge a Dio (**Rettor del cielo**), che non può essere indifferente alle sorti dell'Italia perché lì ha provvidenzialmente posto la sede della Chiesa. **Marte** (v. 13) è il dio pagano della guerra e qui personifica l'aggressività e la ferocia degli uomini. Le **lievi cagioni** da cui è nata la guerra sono la vendita di Parma da parte di Azzo da Correggio a Obizzo d'Este e l'opposizione di Filippo Gonzaga al passaggio della città agli Este, con il coinvolgimento nel conflitto di Verona, Bologna, Forlì ed altre città del Nord.

17-32 *O voi* [signori italiani] *ai quali* (**cui**) *la sorte* (**Fortuna**) *ha posto in mano il governo* (**il freno**) *delle belle regioni* (**contrade**) *italiane, delle quali* (**di che**) *pare che non vi tocchi* (**stringa**) *nessuna* (**nulla**) *pietà, che fanno qui tanti soldati* (**spade**, con metonimia) *stranieri* (**pellegrine**)? *Sono qui perché il verde terreno si colori* (**si depinga**) *del sangue dei barbari? Vi lusinga una illusione* (**error**) *infondata* (**Vano**): *capite* (**vedete**) *poco, e vi sembra* (**parvi**) *di vedere molto, dato che* (**ché**) *cercate amore o fedeltà* (**fede**) *in cuori* (**cor**) *mercenari* (**venale**). *Chi* (**Qual**) *possiede più truppe* (**gente**), *costui* (**colui**) *è più circondato* (**avolto**) *dai suoi nemici. O diluvio* [: i soldati mercenari] *raccolto da quali deserti stranieri* (**strani**), *per inondare i nostri dolci campi! Se questo ci accade* (**n'avene**) *a causa delle* (**da le**) *nostre mani, allora* (**or**) *chi sarà* (**fia**) *a salvarci* (**che ne scampi**)?

Fortuna nell'italiano del Trecento significa semplicemente 'sorte' (non necessariamente buona sorte). La sorte ha affidato ai potenti d'Italia le redini del paese (il **freno**, con una metafora tratta dal linguaggio dell'equitazione), ma loro si sono resi responsabili della decadenza del Paese perseguendo i rispettivi interessi particolari anziché il bene comune. La pre-

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Ben provide Natura al nostro stato,
quando de l'Alpi schermo
pose fra noi et la tedesca rabbia;
ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo,
s'è poi tanto ingegnato,
ch'al corpo sano à procurato scabbia.
Or dentro ad una gabbia
fiere selvagge et mansuete gregge
s'annidan sì che sempre il miglior geme;
et è questo del seme,
per più dolor, del popol senza legge,
al qual, come si legge,
Mario aperse sì 'l fianco,
che memoria de l'opra ancho non langue,
quando assetato et stanco
non più bevve del fiume acqua che sangue.

Cesare taccio, che per ogni piaggia
fece l'erbe sanguigne
di lor vene, ove 'l nostro ferro mise.
Or par, non so per che stelle maligne,
che 'l cielo in odio n'aggia:
vostra mercé, cui tanto si commise.
Vostre voglie divise
guastan del mondo la più bella parte.
Qual colpa, qual giudicio o qual destino
fastidire il vicino
povero, et le fortune afflicte et sparte
perseguire, e 'n disparte
cercar gente et gradire,
che sparga 'l sangue et venda l'alma a prezzo?
Io parlo per ver dire,
non per odio d'altrui, né per disprezzo.

Né v'accorgete anchor per tante prove
del bavarico inganno
ch'alzando il dito colla morte scherza?
Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno;
ma 'l vostro sangue piove
più largamente, ch'altr'ira vi sferza.
Da la matina a terza
di voi pensate, et vederete come
tien caro altrui che tien sé così vile.
Latin sangue gentile,

senza diffusa dei soldati mercenari, reclutati fuori d'Italia e perciò definiti **barbari**, è il segno più evidente di questa decadenza: le milizie mercenarie non combattono per difendere il loro Paese, ma per soldi, e sono pronti a tradire il loro padrone di oggi per schierarsi domani con chi può pagarli di più: per questo Petrarca dice che chi ha più soldati (**più gente**) ha in realtà più nemici (potenziali).

33-48 *La natura provvede adeguatamente* (**Ben**) *alla nostra esistenza* (**stato**), *quando mise* (**pose**) *lo schermo delle Alpi fra noi e la ferocia* (**rabbia**) *dei Tedeschi; ma poi il desiderio* (**'l desir**) *cieco, e tenace* (**fermo**) *contro il proprio interesse* [: dei signori d'Italia], *si è tanto ingegnato che ha corrotto* (**à procurato scabbia**) *un corpo sano. Ora belve* (**fiere**) *selvagge e greggi mansueti abitano* (**s'annidan**) *dentro a una sola* (**una**) *gabbia, così che il migliore* [: cioè i greggi mansueti, gli italiani] *è sempre oppresso* (**geme**); *e, cosa ancora più dolorosa* (**per più dolor**), *ciò accade ad opera dei discendenti* (**seme**) *di quel popolo senza civiltà* (**legge**), *al quale, come si legge, Mario inflisse una tale sconfitta* (**aperse sì 'l fianco**) *che ancora* (**ancho**) *non si spegne* (**non langue**) *il ricordo* (**memoria**) *dell'evento* (**de l'opra**), *quando* [Mario], *assetato e stanco, bevve del fiume più sangue che acqua.*

— Continua la personificazione dell'Italia, immaginata come una donna malata di **scabbia** (una sgradevole malattia della pelle). Responsabili della malattia sono i suoi governanti, che stanno tenacemente agendo contro il loro stesso interesse (**'ncontra 'l suo ben**), conducendo una guerra fratricida grazie alle milizie tedesche. L'Italia è poi (vv. 39-41) immaginata come una **gabbia** dentro la quale convivono predatori (i soldati mercenari) e prede (gli Italiani), con evidente danno per questi ultimi. Ad aggiungere dolore a dolore è poi il fatto che lo strumento dei potenti siano i discendenti di popoli barbarici, ai quali Roma aveva inflitto una sconfitta di cui si conserva ancora la memoria: Petrarca evoca ai vv. 45-48 la sconfitta dei Teutoni presso l'odierna Aix-en-Provence (102 a.C.) ad opera di Caio Mario, il quale, secondo le antiche storie di Roma, avrebbe bevuto le acque del fiume Arc intrise del sangue dei nemici morti in battaglia.

49-64 *Non parlo* (**taccio**) *di Cesare che insanguinò per ogni terra* (**piaggia**) *le erbe del loro* [: dei barbari] *sangue, ovunque* (**ove**) *portò* (**mise**) *la nostra* [: degli Italiani] *spada* (**ferro**). *Ora pare che il cielo ci abbia* (**n'aggia**) *in odio, non so a causa di* (**per**) *quali stelle maligne: per colpa vostra* (**vostra mercè**) [: signori d'Italia], *ai quali è stato affidato* (**si commise**) *un così alto compito* (**tanto**). *Le vostre avidità* (**voglie**) *discordi* (**divise**) *guastano la più bella regione* (**parte**) *del mondo. Quale colpa, quale punizione* (**giudicio**), *o quale destino* [vi spinge a] *opprimere* (**fastidire**) *i vicini poveri, e perseguitare* (**perseguire**) *i loro beni* (**fortune**) *impoveriti* (**afflicte**) *e dispersi* (**sparte**), *e a cercare e gradire soldati* (**gente**) *stranieri* (**'n disparte**), *che spargano sangue e vendano l'anima* (**l'alma**) *per denaro* (**a prezzo**)? *Io parlo per dire la verità e non per odio né per disprezzo di qualcuno* (**d'altrui**).

— Dopo la figura di Mario è evocata (con la figura retorica della preterizione) quella di Giulio Cesare, anche lui vittorioso sulle popolazioni barbare e in particolare sui Galli, tra il 58 e il 51 a.C. Il richiamo all'influsso malefico delle stelle fa parte della cultura medievale, che considerava l'astrologia una scienza. Nei due versi che chiudono la quarta strofe, il poeta dichiara di parlare in nome della verità e non per interesse personale: il suo punto di vista è etico prima che politico.

65-80 *E non vi accorgete ancora, con tutte le prove dell'inganno dei soldati germanici* (**bavarico inganno**), *che alzando il dito* [: in segno di resa] *si beffano* (**scherza**) *della morte? A mio parere è peggio lo scherno* (**lo strazio**) *che il danno; ma il sangue dei vostri* [: degli Italiani] *viene versato* (**piove**) *con più larghezza, dato che vi incita un odio* (**ira**) *ben maggiore* (**altr'**). *Pensate a voi stessi* (**di voi**) [*anche solo*] *dall'alba alle nove* (**Da la matina a terza**), *e vedrete quanto considera degni* (**tien caro**) *gli altri* (**altrui**) *chi considera sé così vile* [: da vendere la propria vita]. *O nobile* (**gentile**) *sangue*

sgombra da te queste dannose some;
non far idolo un nome
vano, senza soggetto:
ché 'l furor de lassù, gente ritrosa,
vincerne d'intellecto,
peccato è nostro, et non natural cosa.

Non è questo 'l terren ch'i' tocchai pria?
Non è questo il mio nido
ove nudrito fui sì dolcemente?
Non è questa la patria in ch'io mi fido,
madre benigna et pia,
che copre l'un et l'altro mio parente?
Perdio, questo la mente
talor vi mova, et con pietà guardate
le lagrime del popol doloroso,
che sol da voi riposo
dopo Dio spera; et pur che voi mostriate
segno alcun di pietate,
vertù contra furore
prenderà l'arme, et fia 'l combatter corto:
ché l'antiquo valore
ne l'italici cor' non è anchor morto.

Signor', mirate come 'l tempo vola,
et sì come la vita
fugge, et la morte n'è sovra le spalle.
Voi siete or qui; pensate a la partita:
ché l'alma ignuda et sola
conven ch'arrive a quel dubbioso calle.
Al passar questa valle
piacciavi porre giù l'odio et lo sdegno,
vènti contrari a la vita serena;
et quel che 'n altrui pena
tempo si spende, in qualche acto più degno
o di mano o d'ingegno,
in qualche bella lode,
in qualche honesto studio si converta:
così qua giù si gode,
et la strada del ciel si trova aperta.

Canzone, io t'ammonisco
che tua ragion cortesemente dica,
perché fra gente altera ir ti convene,
et le voglie son piene
già de l'usanza pessima et antica,
del ver sempre nemica.

latino, sgombra da te questi pesi (**some**) *dannosi; non trasformare in un mito* (**idolo**) *una fama* (**un nome**) *vuota* (**vano**) *senza contenuto* (**soggetto**) [: la fama di buoni combattenti dei Tedeschi]: *perché è colpa nostra e non cosa naturale che la violenza della gente arretrata* (**ritrosa**) *del Nord ci vinca in intelligenza* (**d'intellecto**).

— I potenti d'Italia dovrebbero smettere di assoldare i mercenari per due motivi: perché si arrendono al primo pericolo (il dito alzato era segno di resa già al tempo degli antichi Romani) e perché sono sleali, pronti a vendersi al miglior offerente. Basterebbe che i Signori d'Italia riflettessero anche solo per due ore (**Da la matina a terza**, 'cioè dalle sette alle nove') su questi due motivi per cambiare opinione sui Tedeschi e sulla loro fama di ottimi combattenti. **bavarico** significa 'bavarese' e indica per sineddoche il popolo tedesco nel suo insieme.

81-96 *Non è questa la terra che io toccai per prima* (**pria**) [: appena nato]? *Non è questo il mio nido in cui* (**ove**) *fui nutrito così dolcemente? Non è questa la patria nella quale io* (**in ch'io**) *ho fiducia* (**mi fido**), *madre benigna e pietosa* (**pia**), *che ricopre* [: dove sono sepolti] *entrambi i miei genitori* (**l'un et l'altro mio parente**)? *In nome di Dio* (**Perdio**), *queste cose talora vi muovano la mente: guardate con pietà le lacrime del popolo addolorato, che spera di avere serenità* (**riposo**), *dopo Dio, solo da voi; e basterebbe solamente* (**pur**) *che voi* [: i signori d'Italia] *mostriate qualche* (**alcun**) *segno di pietà* (**pietate**), *e il valore* (**vertù**) [*degli Italiani*] *prenderà le armi contro la brutalità* (**furore**) [*dei Tedeschi*], *e il combattimento sarà* (**fia**) *breve* (**corto**): *perché* (**ché**) *l'antico valore non è ancora morto nei cuori italiani.*

— L'asse dell'argomentazione si sposta adesso sulla soggettività del poeta, nato in Italia benché esule in Provenza e perciò riconoscente alla sua patria (tradizionalmente **madre benigna**), nella cui terra sono peraltro sepolti i suoi genitori. Petrarca si rivolge poi ai Signori d'Italia affinché almeno uno di loro compia un atto di eroismo e di valore, dando il buon esempio e risvegliando negli Italiani le virtù militari e l'orgoglio nazionale.

97-112 *O Signori, osservate* (**mirate**) *come il tempo vola, e come allo stesso modo* (**sì**) *la vita fugge, e la morte incombe* (**n'è**) *sulle nostre spalle. Voi ora siete qui* [: sulla terra], *pensate alla partenza* (**partita**) [da questa vita]! *Dato che è inevitabile* (**conven**) che l'anima (**l'alma**) *arrivi nuda e sola a quel cammino* (**calle**) insidioso (**dubbioso**) [: la morte]. *Nell'attraversare questa valle* [: la vita terrena] *vogliate deporre l'odio e l'ira* (**lo sdegno**), forze (**vènti**: per metafora) *contrarie a una vita serena; e quel tempo che viene impiegato per procurare sofferenze ad altri* (**'n altrui pena**) *venga rivolto in qualche atto più degno, sia pratico* (**o di mano**) *sia intellettuale* (**o d'ingegno**), *in qualche bella attività lodevole, in qualche impegno* (**studio**) *onorevole* (**honesto**): *così qua giù si è soddisfatti* (**si gode**), *e si trova aperta la strada del cielo.*

— È l'ultimo e decisivo argomento: ciascuno risponderà a Dio dei suoi atti, quando arriverà il momento di lasciare questo mondo. L'uomo, dice Petrarca, arriva nudo e solo alla morte, e verrà giudicato per ciò che ha fatto: Dio non avrà un occhio di riguardo per i potenti. A loro rivolge dunque l'invito ad abbandonare la guerra fratricida e ad impegnarsi in attività (pratiche o intellettuali) più meritevoli.

113-122 *O canzone, io t'invito a esporre* (**io t'ammonisco che…dica**) *cortesemente i tuoi argomenti* (**tua ragion**), *perché ti è necessario* (**ti conviene**) *andare* (**ir**) *fra gente superba* (**altera**), *e i loro voleri* (**le voglie**) *sono piene ormai* (**già**) *di un'abitudine* (**usanza**) *pessima e antica, sempre nemica del vero* [: quella di voler adularti].

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Proverai tua ventura
fra' magnanimi pochi a chi 'l ben piace.

Di' lor: – Chi m'assicura?
I' vo gridando: Pace, pace, pace. –

F. Petrarca, *Il canzoniere*, a cura di M. Santagata, cit.

Metterai alla prova (**Proverai**) *la tua sorte* (**ventura**) *fra i pochi animi nobili* (**magnanimi**) *ai quali piace il bene. Di' loro: – Chi mi protegge* (**m'assicura**)?

Io vado (**vo**) *gridando "Pace, pace, pace!"*.

—— Nel congedo il poeta si rivolge alla propria canzone, come richiede il genere. Le raccomanda cautela e rispetto nell'esporre i propri argomenti, poiché i suoi destinatari (i Signori d'Italia) sono superbi e suscettibili; e sono disabituati a sentirsi dire la verità, preferendo le lusinghe e l'adulazione dei loro sottoposti.

COMPRENDERE

1 Compila la tabella numerando correttamente l'argomento di ciascuna stanza e del congedo che trovi qui di seguito disposti in modo disordinato.

A. ☐ *Il pensiero del tempo che fugge e del comune destino mortale dovrebbe spingere i Signori ad abbandonare la guerra e ad impegnarsi in attività meritevoli capaci di aprire la strada verso il cielo.*

B. ☐ *La condizione avvilita del popolo italiano nasconde ancora la grandezza antica, che aspetta solo di essere risvegliata da un esempio di virtù.*

C. ☐ *I Signori italiani perseguitano vigliaccamente i vicini in difficoltà e accolgono a braccia aperte i soldati venuti da lontano pur di realizzare i loro piani di conquista.*

D. ☐ *Dopo essersi indirizzato sconsolato all'Italia, il poeta invoca Iddio perché si volga a guardare le sorti del Paese tormentato dalle guerre, e lo assista nel suo compito di denuncia della verità.*

E. ☐ *Il poeta raccomanda alla propria canzone di rivolgere il proprio messaggio di pace solo a quei pochi signori che ancora si curano del bene.*

F. ☐ *L'inadeguatezza militare e la slealtà dei mercenari tedeschi dovrebbero dissuadere i signori dall'impiego di soldati prezzolati, che si vendono senza poi essere fedeli.*

G. ☐ *Il poeta si rivolge ai Signori d'Italia accusandoli di essere responsabili della decadenza dell'Italia per avere perseguito i loro interessi a scapito del bene comune.*

H. ☐ *I Signori d'Italia sono responsabili d'aver riempito il paese di soldati mercenari, ribaltando indegnamente la tradizione gloriosa che vedeva l'antica Roma vincitrice dei barbari.*

ANALIZZARE

2 Nell'*incipit*, il poeta si rivolge direttamente all'Italia, immaginata come una figura umana. Come si chiama questa figura retorica?

a ☐ invettiva
b ☐ antonomasia
c ☐ metafora
d ☐ personificazione

3 Al v. 17 del testo la parola «Fortuna» significa

a ☐ la mala sorte
b ☐ un evento inaspettato e risolutivo
c ☐ il destino di successo
d ☐ la sorte

4 Nel v. 13 il dio pagano Marte compare vicino al dio cristiano. Come lo spieghi?

a ☐ il dio pagano è introdotto come semplice abbellimento retorico e senza significato preciso
b ☐ Marte è personificazione dell'aggressività degli uomini
c ☐ il termine Marte è inserito per ragioni metriche
d ☐ Petrarca attribuisce a Marte la stessa dignità del dio cristiano

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

5 Nel v. 28, a quale fenomeno storico allude Petrarca con il termine «diluvio»? Perché si rivela dannoso per il paese?

6 A chi è riferita e che cosa significa l'espressione «ch'alzando il dito colla morte scherza» (v. 67)?

7 Nella canzone *All'Italia* Petrarca dà un giudizio negativo sul popolo tedesco. Su quali basi? E quale popolo gli contrappone?

8 Dal v. 81 l'asse del componimento si sposta dalle constatazioni di ordine storico e collettivo alla dimensione privata e personale attraverso tre interrogative retoriche. Registra i tre passaggi in cui avviene tale ripiegamento interiore.

- al v. 81 il poeta si chiede .....
- al v. 82 il poeta si chiede .....
- al v. 84 il poeta si chiede .....

INTERPRETARE E APPROFONDIRE

9 Prendendo spunto dagli eventi a lui contemporanei, Petrarca intende denunciare quello che ritiene il male secolare dell'Italia, ovvero

a la secolare tendenza alla sottomissione, risalente agli anni dell'antica Roma
b la povertà della penisola, accresciuta nei secoli da guerre e carestie
c la vigliaccheria dei cittadini italiani i quali rifiutano di andare a combattere per la propria patria.
d il particolarismo degli Stati della penisola che mette gli italiani in conflitto gli uni contro gli altri

10 Quale ruolo intende assumersi Petrarca?

a il ruolo dell'intellettuale patriota, impegnato a sostenere il prestigio dell'Italia
b il ruolo dell'intellettuale allineato al potere dal quale ricava onori e riconoscimenti economici
c il ruolo dell'umanista dedito esclusivamente allo studio del passato
d il ruolo dell'intellettuale al di sopra delle parti, portatore di verità morali e cristiane disinteressate

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

ALLE ORIGINI DELLO STATO MODERNO (XVI-XVIII sec.)

La fine del Medioevo e le nuove monarchie

Per comprendere meglio la delicata *transizione fra Medioevo ed età moderna*, può rivelarsi utile in apertura di percorso una riflessione sul rapporto pubblico/privato, a partire da quella che per noi è una scontata separazione tra la sfera di pertinenza dello stato (dunque pubblica) e un'altra demandata alla libera iniziativa dei cittadini.

Uno dei tratti caratteristici del mondo medievale, conseguente alla robustezza dei legami clientelari e dei vincoli personali, è proprio la cessione di prerogative pubbliche come il controllo della giustizia o il prelievo delle imposte a famiglie nobiliari.

Riconsiderare ruolo e prerogative dell'*autorità pubblica medievale* nelle sue molteplici forme e soggetti può essere un buon terreno di partenza: serve per rinforzare conoscenze pregresse e irrobustire nodi concettuali basilari; da lì si procederà per osservare come essi si vengano a modificare e consolidare fino al XVI secolo quando – ma solo in alcune zone d'Europa – il rafforzamento dei poteri dell'autorità pubblica risulta ormai evidente. In questo periodo il *potere pubblico* risulta ancora legato alla *figura del re*, alle sue caratteristiche individuali e personali, alla forza delle sue azioni e decisioni, a volte anche spregiudicate e violente. A ciò si dedicherà spazio di approfondimento didattico, mostrando come nel Cinquecento l'emergente figura dei monarchi assomiglia molto a quella del *Principe* di Machiavelli, uomo d'intelligenza e d'azione, che si costituisce da solo il suo "stato", privo di ogni legame e legittimità dinastica. Tale modello, indirizzato dal pensatore fiorentino ai signori italiani per evitare ulteriori indebolimenti della penisola, viene raccolto da taluni monarchi europei che, con modalità differenti, mettono in atto un'efficace opera di esautoramento dei poteri autonomi, spezzando i legami tra i signori locali e la popolazione del territorio.

Riflessioni teoriche e formazioni politico-istituzionali

Non è un caso se proprio a seguito delle sanguinose guerre di religione si vada delineando in Francia, soprattutto a opera di Bodin, una parallela riflessione teorica sulle caratteristiche che lo *stato monarchico* – e con esso la figura del re – deve assumere per ottenere quella definitiva legittimità che spezzi le *libertà "feudali"* dei poteri territoriali e che renda *sovrano* ogni atto esercitato dal potere centrale. Il sovrano diviene in questo modo il supremo garante dell'ordine istituzionale, l'autorità assoluta (*legibus solutus*) al quale ogni corpo dello stato, compresi i poteri religiosi, si deve attenere e a cui deve rispondere in nome del principio giuridico della soggezione alla legge. Solo colui che soggiace al potere sovrano, perpetuo, illimitato, indivisibile e inalienabile, può divenire *cittadino* della nuova macchina statale: egli è un suddito libero che dipende dalla sovranità altrui.

Un ulteriore elemento che può essere introdotto a questo punto del percorso didattico è la riflessione sulla *secolarizzazione della politica*. Se nell'Europa medievale il compito di "spiegare" l'ordine del mondo era esercitato quasi completamente dalla Chiesa (che, infatti, aveva anche definito precise gerarchie sociali, oltre a dividere lo spazio del lecito da quello dell'illecito), lo stato moderno si appropria di questa funzione. I rapporti sociali e i confini tra ciò che è lecito e ciò che non lo è si vanno definendo politicamente e non più dal punto di vista religioso; la razionalità di governo disciplina (o almeno si propone di farlo) tutta la società, ne ordina le gerarchie sociali ed economiche, inglobа sotto di sé le diverse giurisdizioni. E, poiché la nuova monarchia territoriale ha bisogno di mezzi per disciplinare e rafforzare i legami con tutti i sudditi, il nuovo sovrano crea *strutture amministrative* e soprattutto *fiscali* stabili che gli assicurino risorse costanti e sicure per finanziare gli apparati stessi e un esercito regolare.

Per far ciò non basta più l'arte personale della politica, non è più sufficiente la semplice conquista militare e la figura carismatica del re, ora la nuova monarchia "sovrana" deve trovare insieme strumenti di legittimità e funzionamento e di coercizione che siano in grado di far funzionare con regolarità la *macchina* statale.

Il primato della politica

La politica non è più ora solo quell'*arte* che permette di conquistare e mantenere uno stato, essa si è ormai fatta *scienza* delle istituzioni su cui poggia la sovranità dello stato e l'impersonalità delle leggi che lo regolano. Potrebbe a questo punto essere utile riflettere – contestualmente all'analisi delle diverse strade con cui i sovrani europei mettono in pratica le loro prerogative

regie e alle diverse modalità con cui si affermano nuovi strumenti amministrativi e coercitivi – sull'evoluzione del contemporaneo *pensiero giuridico*. Nel momento stesso in cui si concretizza e si rafforza l'idea dell'*assoluta sovranità* del potere regio, vera e propria incarnazione dello stato, se ne individuano i limiti e i fondamenti nella definizione di un *diritto naturale*, prerogativa di tutti gli esseri umani, che precede quello *positivo*, cioè la legislazione codificata dei singoli stati. Ciò che interviene tra lo stato naturale, originario, e lo stato civile è un patto tra eguali, un "contratto" che insieme regola i comportamenti dei cittadini e limita l'azione dello stato, che ha l'obbligo di preservare i diritti naturali degli uomini.
Secondo i pensatori giusnaturalisti, in particolare Grozio, anche le relazioni tra gli stati dovrebbero uniformarsi ai principi del diritto naturale, pena il pericolo di una guerra permanente tra stati sovrani, mossi da sempre nuove esigenze di carattere territoriale e commerciale verso una concorrenza aggressiva destabilizzante per il corpo sociale. Le sanguinose guerre che investono l'Europa tra Seicento e Settecento possono essere lette in questo senso come le prime *guerre "nazionali"*, combattute con tutti i mezzi tecnologici del tempo, con dispendio di risorse, tecnologie e vite umane, nel tentativo di realizzare sempre nuove *supremazie territoriali*.
Le disastrose conseguenze delle ultime guerre settecentesche, nonché il perpetuarsi delle lotte e dei conflitti religiosi, inducono molti intellettuali e uomini di stato a ridefinire e approfondire meglio il concetto di diritto e stato di natura: esso non è più la metafora dell'originaria condizione dell'uomo, ferina e selvaggia secondo Hobbes, ma un periodo pre-storico, in cui gli uomini avevano dato vita a semplici aggregazioni collettive, delle quali si possono trovare tracce nelle moderne società degli indigeni d'America.
A questo punto il percorso va allora ad approfondire quell'epoca, così lontana nel tempo per i popoli europei e asiatici, che rappresenta il luogo dell'*uguaglianza* originaria degli uomini in riferimento alle opportunità sociali: di questi stessi diritti lo stato si deve fare garante, assicurando a ciascuno le garanzie del proprio mantenimento in vita e della propria libertà personale. Tra i diritti alla vita, fondamentale diviene quello alla felicità, che la politica deve garantire attraverso il mantenimento della pace, dell'armonia e della sicurezza. Nello stato civile la libertà consiste nell'essere soggetto al potere legislativo fondato per comune consenso nello stato e nelle leggi emanate da esso, diritti e doveri regolamentati per legge divengono quindi l'unica garanzia di libertà. Le riflessioni di Locke, qui rapidamente richiamate, rappresentano le premesse alla successiva elaborazione illuminista della teoria dello stato ma, soprattutto, gettano le basi per l'affermazione in Europa del modello dello *stato liberale*, di cui l'Inghilterra dell'Ottocento diverrà la più completa realizzazione.

L'idea di nazione

Un altro elemento peculiare della costruzione dello "stato" su cui si può far riflettere gli studenti in chiusura di percorso è, infine, quello relativo alla *cultura di appartenenza*. Il processo infatti sfocia progressivamente, e seguendo percorsi non lineari, fino a far emergere l'*idea di "nazione"*. *Stato* e *nazione* – termini che nel parlare comune spesso usiamo come sinonimi – hanno in realtà significati diversi, come sia la storia passata sia l'attualità testimoniano anche drammaticamente. Lo stato è infatti un'entità giuridica (caratterizzata da quei poteri e da quelle funzioni che siamo andati delineando lungo il percorso didattico) che spesso "contiene" al suo interno nazioni diverse, vale a dire gruppi che hanno coscienza di avere determinate caratteristiche (prima fra tutte la lingua) che lo distinguono dagli altri.
Far riflettere i ragazzi sul fatto che il sentimento nazionale diventa un'idea politica proprio quando si rapporta allo stato, permette di riprendere, a livello retrospettivo, gli snodi cruciali del percorso e, contemporaneamente, dà la possibilità di gettare l'amo (in questo senso a livello prospettivo) verso temi che si riveleranno cruciali per lo studio della storia dell'Ottocento europeo, come quelli delle lotte per l'indipendenza e delle degenerazioni nazionalistiche.
Crediamo che il costante richiamo durante la trattazione ai valori giuridici fondanti di *diritto/dovere*, *legalità*, *cittadinanza* possono diventare un'occasione utile per riflettere, e far riflettere gli studenti, sulla condizione attuale dei rapporti tra società civile e stato, tra cittadini e legalità, tra diritti consolidati ed esigenze di nuove e più solide garanzie. Le considerazioni sull'attualità potrebbero anche approfondire la questione assai complessa dell'allargamento del diritto di cittadinanza, che si configura oggi con modalità assai diverse dal passato poiché evidenzia ancor di più il passaggio cruciale del *pactum*: la nascita non è l'elemento vincolante per essere cittadini di uno stato, piuttosto si diventa cittadini accettando e condividendo – anche se si è "stranieri" – le regole comuni che ordinano lo stato.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Giustizia

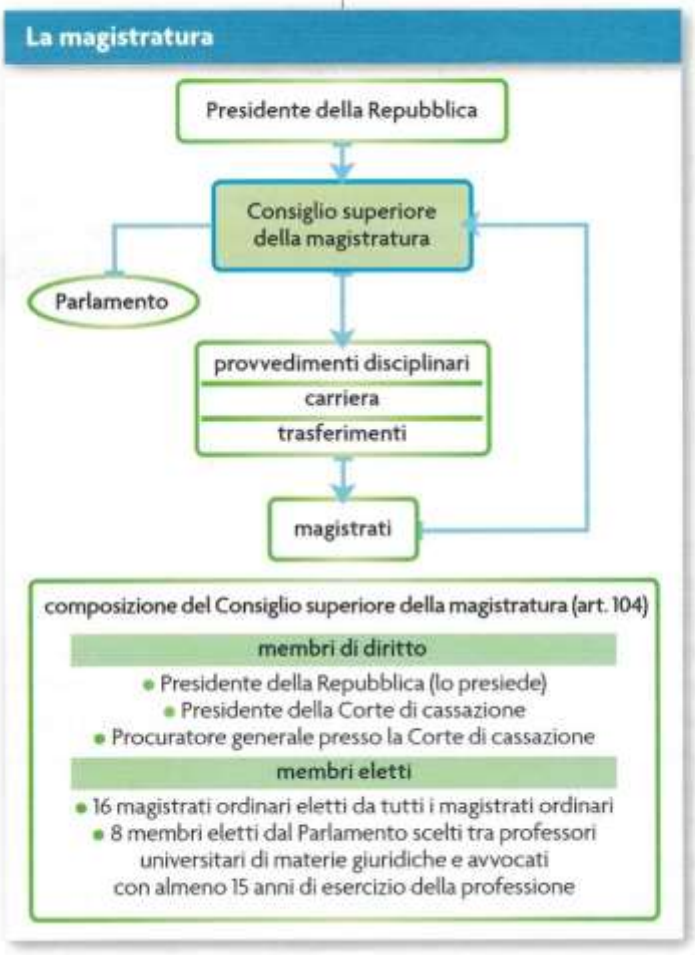
Def.: "Virtù per la quale si giudica rettamente e si dà a ciascuno ciò che gli è dovuto, una della quattro virtù cardinali"(cfr. Brunetto Latini, Dante, G. d'Arezzo)

4 Titolo IV. La magistratura

La magistratura: autonoma e indipendente Il ***Titolo IV*** della seconda parte della Costituzione è dedicato all'istituzione che esercita il **potere giudiziario**, la magistratura, ed è ripartito in due sezioni, relative, rispettivamente, all'**ordinamento giurisdizionale** e alle **norme sulla giurisdizione**.

Uno dei princìpi cardine delle democrazie contemporanee è costituito dalla **separazione dei poteri**. Fin da quando Montesquieu teorizzò che al re si poteva lasciare soltanto il potere esecutivo, ma che il potere legislativo e quello giudiziario dovevano essere affidati a istituzioni separate e autonome, la traduzione concreta di questa separazione ha dato inizio alla democratizzazione dei sistemi politici, ma ha anche costituito oggetto di controversie e di conflitti. Non esiste, infatti, nessun potere esecutivo, meno che mai nei regimi autoritari, che gradisca che le sue azioni vengano sottoposte al controllo del potere giudiziario. Naturalmente i costituenti italiani avevano tutti conoscenza, in un modo o nell'altro, del funzionamento della "giustizia" asservita al potere esecutivo nel regime fascista, alcuni anche per esperienza fin troppo diretta. Tutto il *Titolo IV*, per tale ragione, è opportunamente dedicato alle modalità con le quali ottenere e preservare l'**autonomia** e l'**indipendenza** della magistratura. Entrambe continuano a essere oggetto di controversie politiche molto aspre, in Italia più che altrove, ma nel corso del tempo è anche comparso un altro problema, quello dell'**efficienza dell'amministrazione della giustizia**, ovvero dei tempi delle sentenze e dei loro costi per i cittadini.

Letti in necessario rapporto con gli articoli 24 (facoltà di agire in giudizio per tutelare i propri diritti e interessi legittimi) e 25 (primato del giudice naturale, non retroattività delle leggi, limitazioni alle misure di sicurezza), gli articoli del *Titolo IV* della seconda parte della Costituzione delineano un sistema in cui la **funzione giurisdizionale**, cioè la funzione di esercizio della giustizia, deve rientrare rigorosamente nel profilo di uno **Stato di diritto**, ovvero di uno Stato nel quale tutti, compresi le istituzioni e i loro esponenti, sono soggetti alla legge.



Dante Alighieri, *La Divina Commedia* (Inferno)
Il tema della Giustizia: Canti I – III- V – VI – XIII – XIX – XXXIII

Questi non ciberà terra né peltro,
ma sapïenza, amore e virtute,
e sua nazion sarà tra feltro e feltro.
Di quella umile Italia fia salute
per cui morì la vergine Cammilla,
Eurialo e Turno e Niso di ferute.
(*Inf.*, I, vv 103-108)

« Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'etterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.

Giustizia mosse il mio alto fattore:
fecemi la divina potestate,
la somma sapienza e 'l primo amore;

dinanzi a me non fuor cose create
se non etterne, e io etterno duro.
(*Inf.*, III, vv 1-8)

Quivi sospiri, pianti e alti guai
risonavan per l'aere sanza stelle,
per ch'io al cominciar ne lagrimai.

Diverse lingue, orribili favelle,
parole di dolore, accenti d'ira,
voci alte e fioche, e suon di man con elle

facevano un tumulto, il qual s'aggira
sempre in quell'aura sanza tempo tinta,
come la rena quando turbo spira.
(*Inf.*, III, vv 22-31)

Questi non hanno speranza di morte
e la lor cieca vita è tanto bassa,
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.

Fama di loro il mondo esser non lassa;
misericordia e giustizia li sdegna:
non ragioniam di lor, ma guarda e passa».
(*Inf.*, III, vv 46-51)

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

«Figliuol mio», disse ’l maestro cortese,
«quelli che muoion ne l’ira di Dio
tutti convegnon qui d’ogne paese:

e pronti sono a trapassar lo rio,
ché, la divina giustizia li sprona,
sì che la tema si volve in disio.
(*Inf.*, III, vv 121-126)

Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia:
essamina le colpe ne l’intrata;
giudica e manda secondo ch’avvinghia.

Dico che quando l’anima mal nata
li vien dinanzi, tutta si confessa;
e quel conoscitor de le peccata

vede qual loco d’inferno è da essa;
cignesi con la coda tante volte
quantunque gradi vuol che giù sia messa.

Sempre dinanzi a lui ne stanno molte;
vanno a vicenda ciascuna al giudizio;
dicono e odono, e poi son giù volte.
(*Inf.*, V, vv 4-15)

L’animo mio, per disdegnoso gusto,
credendo col morir fuggir disdegno,
ingiusto fece me contra me giusto.
(*Inf.*, XIII, vv 70-72)

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

PRODUZIONE

MAGNANIMITÀ TEMPERANZA GIUSTIZIA



Ambrogio Lorenzetti (Siena, 1290 ca. – Siena, 1348)
Le Allegorie del Buono e Cattivo Governo e dei loro Effetti

Particolare





LA GIUSTIZIA (Tarocco)

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

OSSERVA LE IMMAGINI:

a. *Come è rappresentata la Giustizia da Lorenzetti? Quali oggetti la identificano?*
b. *Perché la Giustizia in Lorenzetti è posta vicino a Magnanimità e Temperanza?*
c. *Quale idea di Giustizia prevale nel Medioevo secondo la rappresentazione dei tarocchi?*
d. *Qual è il rapporto tra i giudici e le forze dell'ordine nella foto n. 3?*
e. *Quali elementi sono comuni tra le tre immagini? In che cosa si differenziano?*

PRODUZIONE

Completa la tabella, esplicitando le azioni finalizzate ad una corretta convivenza civile, distinguendole tra azioni "giuste" e "ingiuste" nella relazioni personali, a scuola, nel lavoro.

	Azioni giuste	**Azioni ingiuste**
Nella relazioni personali		
A scuola		
Nel lavoro		

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Classe IV – Parole –chiave: LIBERTA' – COSTITUZIONE

La Costituzione orienta la vita democratica

«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».

(Costituzione della Repubblica italiana, art. 1)

La Carta costituzionale italiana prevede in dettaglio i princìpi e gli obiettivi che orientano la vita democratica. La democrazia italiana riconosce la sovranità dei suoi cittadini, che partecipano alla sua gestione secondo le modalità fissate dalla Costituzione; garantisce le *libertà fondamentali* dell'individuo e del cittadino; riconosce l'*uguaglianza dei cittadini*, non discriminando e impegnandosi a promuoverla concretamente aiutando i più deboli. In quanto democrazia, riconosce *libertà di stampa* e *di espressione* e tutela *minoranze* culturali e politiche; inoltre organizza i poteri dello Stato in modo tale che nessuno possa prevalere sugli altri (**divisione dei poteri**), a scanso di pericolose concentrazioni.



Le Costituzioni nella storia

• Fin dall'antichità gli uomini sentirono la necessità di **darsi delle regole per vivere insieme in modo ordinato**: tra il VII e il VI secolo a.C., gli antichi Greci affidarono ai legislatori il compito di creare un sistema di leggi che sostituisse le regole consuetudinarie, cioè non scritte e derivanti dalla tradizione. L'organizzazione delle **città-stato greche** cambiò nel corso del tempo: ad Atene nel VI secolo a.C. la *polis* conobbe il governo di un **tiranno** (di un solo uomo) ma passò poi gradualmente da un'**organizzazione aristocratica**, in cui il potere era riservato ai proprietari terrieri, a una **oligarchica**, in cui l'accesso ai diritti politici avveniva in base alla ricchezza, e si avviò infine verso un **regime democratico** con la riforma di Clistere, nel 510 a.C. Nella costituzione scritta da Clistene tutte le cariche erano elettive e tutti i cittadini maschi avevano diritto di voto; il potere quindi risiedeva nel popolo, che lo esercitava direttamente (democrazia diretta) o attraverso dei rappresentanti (democrazia elettiva).

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

diritti e doveri nella storia

• Nel **Medioevo** gli **statuti comunali** fissarono le norme che regolavano le **magistrature cittadine**, ma non erano vere e proprie Costituzioni nel senso moderno del termine, perché essi esprimevano le esigenze di un determinato gruppo sociale ed erano modificati a ogni cambio di egemonia. Questo era possibile in quanto i Comuni medievali giuridicamente erano considerati delle **associazioni tra privati** che, organizzandosi in comunità, **difendevano i propri interessi** e i propri privilegi. L'adesione al Comune, infatti, non avveniva semplicemente per il fatto di risiedere in città, ma era necessario stipulare un atto notarile, come in un qualsiasi contratto privato.

• Nel **1215** il re inglese **Giovanni Senza Terra** (1199-1216) fu costretto a definire per iscritto i diritti reciproci tra nobili e sovrano con la *Magna Charta Libertatum* («grande carta delle libertà»). Questo documento è stato considerato un antenato dell'organizzazione statale britannica, perché esso **limitava i poteri del re**: in particolare, sanciva l'obbligo di sottoporre all'approvazione dell'**assemblea dei nobili** i provvedimenti per le tassazioni straordinarie. Di fatto essa stabilì in modo definitivo la necessità per il sovrano inglese di governare affiancato da un'assemblea di nobili e di ecclesiastici, che in seguito prese il nome di **Parlamento**. L'organizzazione dello Stato britannico si definì nel **1688** con la **Gloriosa rivoluzione**, in occasione della quale Guglielmo d'Orange divenne re d'Inghilterra dopo aver giurato di rispettare la **Dichiarazione dei diritti** (*Bill of Rights*), stabilita dal Parlamento. Si instaurava così in Inghilterra una **monarchia costituzionale**, nella quale le prerogative del re erano fissate da un legge che lo stesso sovrano era tenuto a rispettare.



Magna Charta Libertatum.

• Nel **1788** entrò in vigore la Costituzione degli **Stati Uniti d'America**, la più antica carta costituzionale ancora in vigore. La **Costituzione americana** fu fortemente influenzata dagli ideali dell'Illuminismo, in particolare dalla teoria della **separazione dei poteri pubblici**: ancora oggi gli USA sono organizzati secondo il sistema descritto dalla carta del XVIII secolo: il **potere legislativo** è affidato alle Camere (**Senato** e **Congresso**), dove si riuniscono i rappresentanti eletti dal popolo. Depositaria del **potere giudiziario** è la **Corte Suprema**, composta da nove giudici eletti a vita dal Presidente, cui spetta il compito di verificare che tutte le leggi siano coerenti con la Costituzione. A capo del **potere esecutivo** sta il **Presidente**, che rimane in carica quattro anni.



• Lo **Statuto Albertino**, promulgato da **Carlo Alberto**, re di Sardegna nel **1848**, è stata la prima Costituzione dell'Italia moderna. Questa legge **assicurava al re grandi poteri**: il Governo era composto da ministri personalmente scelti dal re; il sovrano deteneva anche il **potere legislativo**, nell'esercizio del quale egli era **coadiuvato dal Parlamento**, infine anche il **potere giudiziario** spettava al re, che lo esercitava tramite i magistrati da lui nominati. Il re, dunque, manteneva un grande potere, superiore a quello del Parlamento eletto dal popolo. Inoltre il sovrano avrebbe anche potuto ritirare lo Statuto a proprio arbitrio, così come lo aveva concesso. Il **17 marzo 1861** lo Statuto Albertino divenne la **Costituzione del Regno d'Italia** e dettò le norme per l'organizzazione dello Stato fino al 1948.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

A La nascita della democrazia italiana

Abbiamo la fortuna di vivere in uno dei Paesi del mondo nei quali sono riconosciute **libertà** e **democrazia**. Non è cosa di poco conto, perché libertà e democrazia costituiscono in sé una grande ricchezza, e nascono come conquiste storiche faticose e frutto di grandi sofferenze.

La democrazia italiana odierna, infatti, è stata preceduta dalla Prima guerra mondiale, da vent'anni di dittatura fascista, dalla Seconda guerra mondiale, da una guerra di liberazione dall'occupazione della Germania nazista (*Resistenza*) e da una guerra civile, combattuta da italiani contro altri italiani.

Avvenuta la Liberazione ad opera delle armate anglo-americane, finalmente il 2 giugno 1946 cittadine e cittadini tornano a votare in libere elezioni dopo più di 20 anni di diritti politici sospesi. In quella data scelgono la forma di stato repubblicana ed eleggono 556 loro rappresentanti entro l'*Assemblea costituente*.



L'Assemblea costituente ha il compito di scrivere le regole fondamentali del nuovo Stato democratico italiano. Il 22 dicembre 1947, dopo un anno e mezzo di lavoro, essa approva il testo definitivo della Costituzione della Repubblica italiana, che entra in vigore il 1° gennaio 1948.

La prima riunione dell'Assemblea costituente, il 18 giugno 1946, che consegnò all'Italia la sua Costituzione.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Isaiah Berlin

Le due libertà

Nel seguente testo Isaiah Berlin (1909-97), ebreo nato a Riga, poi diventato cittadino inglese, analizza due tipi di libertà, «negativa» e «positiva», che, è importante sottolinearlo, non si contrappongono, ma, entrambe essenziali, si completano reciprocamente. Il brano è tratto da Due concetti di libertà, *un classico della filosofia politica del XX secolo, scritto da Berlin nel 1958 come lezione inaugurale quando fu chiamato a ricoprire la cattedra di Teoria politica a Oxford.*

La nozione di libertà "negativa"

Normalmente si ritiene che io sia libero nella misura in cui nessun individuo o società di individui interferisce con la mia attività. In questo senso la libertà politica è semplicemente l'area entro cui una persona può agire senza essere ostacolata da altri. Nella misura in cui mi si impedisce di fare qualcosa che altrimenti potrei fare, io non sono libero; se quest'area viene ridotta oltre un certo limite minimo, si può dire che io sia coartato o forse ridotto in schiavitù. Non si può tuttavia usare il termine di coartazione per qualsiasi forma di incapacità. Se affermo di essere incapace di saltare più in alto di dieci piedi o di non saper leggere perché sono cieco o di non riuscire a capire le pagine più oscure di Hegel, sarebbe un'eccentricità dire che in questo io sono coartato o schiavizzato. La coartazione implica una deliberata interferenza di altri esseri umani all'interno dell'area in cui potrei altrimenti agire. Si può parlare di mancanza di libertà politica soltanto se si è ostacolati da altri nel raggiungimento di un obiettivo. La semplice incapacità di raggiungere un obiettivo non può essere definita mancanza di libertà politica. Questo risulta evidente dall'uso di espressioni moderne come "libertà economica" e il suo opposto, la "schiavitù economica". Si sostiene, ed è molto plausibile, che se un uomo è troppo povero per permettersi qualcosa che non è legalmente proibito – una pagnotta, un viaggio intorno al mondo, un ricorso in tribunale – egli è altrettanto poco libero di averlo che se gli fosse vietato per legge.

Persino nella storia recente dell'Occidente la supremazia di questo ideale rappresenta l'eccezione piuttosto che la regola. La libertà, in questo senso, ha raramente rappresentato un grido di battaglia per le grandi masse dell'umanità. Il desiderio di non subire intromissioni, di essere lasciati a se stessi, è sempre stato un segno di alta civiltà, sia da parte degli individui che delle comunità. Il senso stesso della *privacy*, dell'area delle relazioni personali come di qualcosa di sacro in sé, deriva da una concezione della libertà che, pur con tutte le sue radici religiose, non risale più in là, nella sua forma sviluppata, del Rinascimento o della Riforma. Eppure il suo declino segnerebbe la morte di una civiltà, di un'intera concezione morale. [...]

La nozione di libertà "positiva"

Il senso "positivo" della parola "libertà" deriva dal desiderio da parte dell'individuo di essere padrone di se stesso. Voglio che la mia vita e le mie decisioni dipendano da me stesso e non da forze esterne di qualsiasi tipo. Voglio essere strumento dei miei stessi atti di volontà e non di quelli di altri. Voglio essere un soggetto, non un oggetto; voglio essere mosso da ragioni, da propositi consapevoli

che siano proprio i miei e non da cause che mi riguardano, per così dire, solo dall'esterno. Voglio essere qualcuno, non nessuno; voglio essere un agente – uno che decide, non uno per cui si decide; che è autodiretto e non uno su cui agiscono la natura esterna e altri uomini, come se fossi una cosa, un animale o uno schiavo incapace di impersonare un ruolo umano e cioè di concepire degli obiettivi e una propria linea di condotta e di portarli a termine. Questo costituisce almeno una parte di ciò che intendo dicendo che sono razionale e che è la mia ragione a contraddistinguermi come essere umano dal resto del mondo. Soprattutto voglio essere consapevole di me stesso come essere che pensa, che vuole ed agisce ed è responsabile delle proprie scelte e capace di spiegarle facendo riferimento alle proprie idee e propositi. Mi sento libero nella misura in cui credo che questo sia vero e schiavo nella misura in cui sono costretto ad ammettere che non lo è.

I. Berlin, *Quattro saggi sulla libertà*, Feltrinelli, Milano 1969

Commento

Scrivendo di «libertà negativa» e di «libertà positiva» Berlin affronta una delle tematiche più controverse e più importanti che riguardano i rapporti intercorrenti fra i cittadini e fra i cittadini e la politica. La libertà negativa è, soprattutto, non interferenza nella vita privata dei cittadini. La libertà positiva è soprattutto possibilità di autorealizzazione, di scegliere e di perseguire quello che si è scelto.

In assenza di libertà negativa è assolutamente improbabile che si abbia libertà positiva. Se qualcuno, il potere politico, interferisce nella vita delle persone, sarà difficilissimo per chiunque, se non impossibile, realizzare le proprie potenzialità e i propri desideri.

Spesso una certa visione del liberalismo si arresta alla protezione della sfera privata dei cittadini. Berlin va oltre quel tipo di liberalismo. Tuttavia, la sua libertà positiva rimane al di qua della teorizzazione della necessità di offrire a tutti i cittadini una qualche eguaglianza di opportunità iniziali affinché si trovino in condizioni di autorealizzarsi con ragionevoli possibilità di successo. Le donne e gli uomini hanno sicuramente bisogno di entrambe le libertà individuate e analizzate da Berlin.

Il pensiero politico contemporaneo, sia quello liberale sia, ancor più, quello di orientamento socialdemocratico, ritiene che, sostanzialmente, la libertà positiva non riuscirà a esplicarsi se lo Stato e i detentori del potere politico non vorranno e non sapranno dare a tutti i cittadini le risorse iniziali per acquisire le conoscenze necessarie alla più ampia espressione delle loro capacità.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Quali sono i diritti umani

La definizione • L'espressione "diritti umani" indica le libertà fondamentali di cui ogni persona deve godere; tali diritti sono stati affermati nella **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** () approvata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10 dicembre 1948 (con l'astensione dei Paesi legati all'ex Unione Sovietica, dell'Arabia Saudita e del Sudafrica). Questo documento, che ha *carattere politico* ed è privo di valore giuridico, è stato redatto dalla Commissione dei diritti dell'uomo istituita dal Consiglio economico e sociale dell'ONU per completare la *Carta delle Nazioni Unite* (approvata il 26 giugno 1945).

Le varie categorie dei diritti umani • I diritti umani possono essere suddivisi in quattro categorie:
1) *diritto alla vita*, alla libertà, alla sicurezza della propria persona;
2) *diritti civili*, che assicurano alla persona umana in quanto tale la migliore e completa espressione di sé; essi sono: diritto alla protezione da schiavitù e trattamenti inumani; diritto all'uguaglianza di fronte alla legge e diritto di fare ricorso contro la violazione dei diritti riconosciuti dalla Costituzione del proprio Paese; diritto alla protezione da arresto arbitrario ed esilio; diritto a tutte le garanzie in caso di processo (inclusa la presunzione di innocenza finché non venga provata la colpevolezza); diritto alla protezione della vita privata da interferenze arbitrarie e dalle offese a onore e reputazione; diritto alla libertà di movimento e residenza; diritto di cercare e ottenere asilo in altri Paesi contro le persecuzioni; diritto di avere una cittadinanza e di cambiarla; diritto alla formazione di una famiglia e alla tutela di essa; diritto alla proprietà privata o in comune con altri; diritto a libertà di pensiero e religione; diritto alla libertà di opinione ed espressione (incluso quello all'informazione); diritto alla libertà di associazione;
3) *diritti politici*, che consentono a tutti i cittadini la libera partecipazione al governo del proprio Paese, per esempio mediante elezioni a suffragio universale;
4) *diritti economici, sociali* e *culturali*, ossia; diritto alla sicurezza sociale, al lavoro, a un'equa retribuzione, alla protezione contro la disoccupazione e a fondare sindacati, diritto a riposo e ferie retribuite, a un tenore di vita dignitoso che garantisca salute e benessere, difesa della maternità e dell'infanzia, diritto all'istruzione, diritto alla libera partecipazione alla vita culturale della comunità.

Tutela dei diritti umani

I precedenti storici • I precedenti storici della *Dichiarazione universale* possono essere individuati nella *Rivoluzione inglese* (1640-89), in quella *americana* – culminata con la **Dichiarazione di indipendenza** del 1776 () e la rivendicazione del diritto alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità –, nel *giusnaturalismo* (dottrina, formulata nei secoli XVII e XVIII, che postula l'esistenza di diritti anteriori alle norme giuridiche e iscritti nell'ordine naturale del mondo), nella *Rivoluzione francese* (1789), da cui nacque la **Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino** (), e nel pensiero politico *liberale, democratico e socialista* europeo che caratterizzò, in tempi diversi, il XIX secolo.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

John Stuart Mill, *L'idea di libertà individuale*

Lo scopo del presente saggio è la formulazione del principio dell'autoprotezione della società dall'arbitrio individuale lesivo della libertà altrui.

Scopo del saggio è formulare un principio molto semplice che regoli pienamente i rapporti di coartazione e di controllo tra società e individui, sia che venga impiegata la forza fisica sotto forma di sanzioni legali, sia che venga impiegata la pressione morale della pubblica opinione.
Questo principio è il seguente: l'unico fine per cui gli uomini sono autorizzati, individualmente o collettivamente, a interferire con la libertà d'azione di ciascuno, è l'autoprotezione; l'unico motivo per cui il potere può essere legittimamente esercitato su qualsiasi membro della comunità civilizzata, contro la sua volontà, è quello di prevenire un danno agli altri.
Il bene dell'individuo, sia fisico sia morale, non costituisce una giustificazione sufficiente dell'interferenza. Un individuo non può essere costretto o impedito a fare qualcosa per il fatto che ciò sarebbe meglio per lui, o perché ciò lo renderebbe più felice, oppure perché agire così, almeno secondo l'opinione degli altri, sarebbe saggio e persino giusto. Queste sono buone ragioni per fargli qualche rimostranza, per ragionare con lui cercando di persuaderlo o di scongiurarlo, ma non per costringerlo o procurargli un danno quando agisce diversamente. Interventi di questo tipo si giustificano quando la condotta da cui si intende farlo desistere è ritenuta tale da nuocere a qualcun altro.
Il solo aspetto della condotta per cui si è responsabili di fronte alla società è quello che concerne gli altri. Per la parte che riguarda solo se stesso, l'indipendenza dell'individuo è, di diritto, assoluta. Su se stesso, sul proprio corpo e sulla propria mente l'individuo è sovrano. È forse appena il caso di dire che questa dottrina deve applicarsi solo agli esseri umani nel pieno delle loro facoltà. Non stiamo parlando di bambini o di giovani al di sotto dell'età che la legge stabilisce per divenire maggiorenni. Coloro che sono ancora in una condizione di tutela da parte degli altri, devono essere protetti dalle loro stesse azioni tanto quanto dalle offese esterne.
Per la stessa ragione possiamo evitare di prendere in considerazione quelle società arretrate in cui la razza stessa può essere considerata minorenne. I primi ostacoli sulla via del progresso spontaneo sono così grandi che raramente c'è la possibilità di scegliere i mezzi per superarli; sicché, un sovrano compenetrato di spirito di progresso è autorizzato a ricorrere a qualsiasi espediente per raggiungere lo scopo, che altrimenti sarebbe irraggiungibile. Il dispotismo è una forma legittima di governo quando si deve trattare con barbari, a patto che il fine sia il loro progresso e che i mezzi siano giustificati dall'effettivo raggiungimento di tale fine. La libertà, come principio, non si applica a quelle situazioni che precedono il momento in cui gli uomini diventano capaci di progredire in virtù di una discussione libera e tra uguali. Fino a quel momento, gli uomini non possono fare altro che prestare obbedienza assoluta a un Akbar o a un Carlo Magno, se sono così fortunati da trovarne uno. Ma non appena gli uomini avranno acquistato la capacità di essere guidati nel loro progresso dalla convinzione e dalla persuasione (condizione già da lungo tempo raggiunta da tutte le nazioni di cui dobbiamo occuparci), allora la costrizione, tanto in forma diretta quanto attraverso pene e sanzioni a chi non si adegua, non è più ammissibile come mezzo per raggiungere il proprio bene, ed è giustificabile solo per la sicurezza degli altri.

I casi in cui un individuo lede la libertà degli altri
È opportuno precisare che rinuncio a ogni vantaggio che potrebbe derivare alla mia tesi dall'idea del diritto astratto come cosa indipendente dall'utilità. Considero l'utilità come il criterio ultimo di tutte le questioni etiche; utilità da intendersi però nel senso più ampio, fondata sugli interessi permanenti dell'uomo come essere che tende a progredire. Io ritengo che tali interessi consentano la sottomissione della spontaneità individuale al controllo esterno solo per quelle azioni che coinvolgono gli interessi degli altri.
Se qualcuno compie un atto lesivo nei confronti degli altri, c'è evidentemente ragione di punirlo attraverso la legge, oppure, là dove le sanzioni penali non sono applicabili con certezza, attraverso il biasimo generale. Ci sono pure molti atti positivi a vantaggio degli altri che un individuo può essere legittimamente obbligato a compiere: come testimoniare di fronte a una corte di giustizia, far la propria parte per la difesa comune o in qualsiasi altra opera collettiva necessaria all'interesse della società di cui si gode la protezione, e, ancora,

compiere alcuni atti di beneficienza individuale, come salvare la vita di un nostro simile o intervenire per proteggere gli indifesi contro i maltrattamenti, -cose che, evidentemente, in ogni caso l'individuo ha il dovere di compiere e della cui omissione può essere legittimamente chiamato a rispondere alla società.
Un individuo può causare danno agli altri non solo con la sua azione, ma anche con le sue omissioni, e nell'uno e nell'altro caso deve giustamente rispondere loro del torto. Per la verità, l'ultimo caso esige rispetto al primo una maggiore cautela nell'impiego della forza.
Rendere qualsiasi persona responsabile del male che fa agli altri è la regola; renderla responsabile del male che non impedisce è, comparativamente parlando, l'eccezione. Tuttavia ci sono molti casi abbastanza chiari e gravi da giustificare tale eccezione.
In tutto ciò che riguarda le relazioni esterne dell'individuo, egli è *de jure* responsabile verso coloro i cui interessi risultano coinvolti e, se necessario, verso la società come loro protettrice. Spesso ci sono buone ragioni per non tenerlo vincolato a tale responsabilità, ma queste ragioni devono sorgere dalle speciali peculiarità del caso: sia perché è un caso in cui verosimilmente l'individuo è nel complesso portato ad agire meglio quando viene lasciato alla propria discrezionalità, rispetto a quando si ritrova controllato con tutti gli strumenti di cui la società dispone; oppure perché il tentativo di esercitare un controllo produrrebbe altri danni, più grandi di quelli che si vorrebbero impedire. Quando le ragioni del genere precludono il richiamo alla responsabilità, la coscienza stessa di chi agisce dovrebbe mettersi al posto del giudice e proteggere gli interessi di coloro che non hanno protezione esterna, giudicando se stesso col massimo rigore, dato che la circostanza non lo espone al giudizio dei suoi simili.

L'ambito specifico della libertà umana e le sue tre direzioni fondamentali

C'è tuttavia una sfera d'azione in cui la società, in quanto distinta dall'individuo, ha tuttalpiù un interesse solo indiretto. Tale sfera comprende tutti quegli aspetti della vita e della condotta di un individuo che riguardano soltanto lui stesso, oppure, se riguardano anche gli altri, solo con il loro libero, volontario e consapevole consenso e partecipazione. Quando dico "soltanto lui stesso", intendo "direttamente e in primo luogo": tutto ciò che riguarda il singolo individuo, infatti, può riguardare per suo tramite anche gli altri; e l'obiezione che può trovare fondamento in tale circostanza sarà presa in considerazione in seguito.
Questo è dunque l'ambito specifico della libertà umana.
In primo luogo, essa comprende la sfera interiore della coscienza, la quale esige la libertà di coscienza nel senso più ampio; libertà di pensiero e di sentire, assoluta libertà di opinione e di sentimento su tutte le questioni pratiche, speculative, scientifiche, morali e teologiche. La libertà di esprimere e di manifestare pubblicamente opinioni può dare l'impressione di rientrare sotto un principio di verso, dato che appartiene a quella parte della condotta dell'individuo che riguarda gli altri; ma, poiché è quesi altrettanto importante della stessa libertà di pensiero e poggia in gran parte sulle medesime ragioni, è praticamente inseparabile da essa.
In secondo luogo, il principio (della libertà) richiede libertà di gusti e di ricerca; libertà di progettare la nostra vita secondo la nostra indole; libertà di fare quello che ci piace, subendo tutte le conseguenze che ne possono derivare, senza essere impedii dagli altri fin quando ciò che facciamo non li danneggi, anche se la nostra condotta può sembrare sciocca, perversa o sbagliati.
In terzo luogo, da questa libertà di ogni individuo deriva, entro gli stessi limiti, la libertà di associazione fra individui, cioè la libertà di unirsi per perseguire qualsiasi scopo che non danneggi gli altri; fermo restando che le persone che si associano siano maggiorenni, e non siano costrette con la forza né tratte in inganno.
Nessuna società in cui queste libertà non siano insieme rispettate può dirsi libera, quale che sia la sua forma di governo; e nessuna è completamente libera se tali libertà non siano assolute e incondizionate.
La sola libertà degna di questo nome è quella di perseguire il nostro bene a modo nostro, fino a quando non tentiamo di privare gli altri del loro o di impedire che i loro sforzi lo raggiungano. Ogni individuo è il vero custode della propria salute, sia corporea sia mentale e spirituale. L'umanità ottiene maggiori vantaggi tollerando che ciascuno viva come gli sembra meglio, anziché obbligandolo a vivere come sembra meglio agli altri.

(John Stuart Mill, *Saggio sulla libertà*, Bompiani, Milano 2000)

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

PRODUZIONE

TIPOLOGIA D

«Se seguiamo il cammino percorso dai diritti di libertà, dalle prime «dichiarazioni» americane e francesi, fino alle formulazioni legislative ch'essi hanno avuto nelle più recenti costituzioni europee, assistiamo a un processo graduale di arricchimento e di specificazione di queste libertà: la tendenza della personalità umana ad espandersi nella vita politica, che inizialmente sembrava soddisfatta da poche libertà essenziali, sente il bisogno di conquistare sempre nuove libertà o di precisare sempre meglio quelle già ottenute, via via che le forze sociali oppongono in nuove direzioni nuovi ostacoli alla sua espansione. L'elenco dei diritti di libertà è pertanto un elenco *aperto*… Il cammino dei diritti di libertà si identifica col cammino della civiltà. Come è potuto dunque avvenire che questo movimento secolare di arricchimento spirituale della persona umana, e insieme di partecipazione sempre più attiva del cittadino alla vita sociale, abbia subìto nell'ultimo ventennio, più che un arresto, un brusco regresso, proprio quando pareva che alla fine della prima guerra mondiale esso avesse conquistato il mondo?»
P. CALAMANDREI, *Costruire la democrazia. Premesse alla Costituente*, Firenze, ottobre 1945

Commenta alla luce delle tue conoscenze ed esperienze.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Classe V – Parole chiave: GUERRA - DEMOCRAZIA

Definizione di Guerra

- La più famosa definizione di guerra appartiene al generale e teorico militare prussiano Carl von Clausewitz (1780-1831): «La guerra è la **continuazione della politica con altri mezzi**». Quando il conflitto politico fra gli Stati non è risolvibile con la discussione, il confronto, il compromesso, diventa molto elevata la probabilità che si faccia ricorso alla guerra.
- Poco più di un secolo dopo un altro tedesco, il giurista Carl Schmitt (1888-1985), sostenne che la **politica** è, in ultima istanza, uno scontro "**amico-nemico**", una guerra.
- Precisamente intesa, la guerra è un conflitto con l'**uso delle armi** che si produce non fra persone, ma **fra Stati**.
- Le guerre più tragiche sono le **guerre civili**, quelle che si svolgono all'interno di uno Stato.

La discussione

Usi metaforici del termine Esistono molti altri conflitti e molte situazioni in cui si fa ricorso alla violenza e alle armi che, però, non possono e non debbono essere considerati guerre. Per esempio, è sostanzialmente improprio parlare di "**guerra al terrore**", ancorché si possa fare la guerra agli Stati che diano rifugio e aiuto di qualsiasi genere ai terroristi; stesso discorso vale per la "**guerra alla droga**" (o ai narcotrafficanti). In queste espressioni, il termine "guerra" è usato con valore più o meno metaforico. In un certo senso, anche il *jihad* ("**guerra santa**") dei musulmani contro gli "infedeli" non è una vera e propria guerra (come non lo furono le Crociate cristiane per la liberazione della Terra Santa) nella misura in cui non impegna direttamente e concretamente gli Stati.

Naturalmente, una sequenza di atti di guerra (attentati a edifici e aerei, omicidi mirati, lanci di bombe) commessi dai cittadini di uno Stato contro altri hanno alte probabilità di condurre a un vero e proprio conflitto bellico.

Equilibrio contro le guerre È facile deprecare le guerre; più difficile individuarne concretamente le cause e suggerire le modalità con le quali evitarle.

Considerato che a dare inizio alle guerre per migliorare la propria condizione sono gli Stati che si sentono privati dello status internazionale al quale ritengono di avere diritto, è stato notato che uno dei modi, forse il più efficace, per tenere sotto controllo i conflitti consiste nel creare **coalizioni o alleanze fra Stati**. L'obiettivo di fondo è giungere a una situazione complessiva di **equilibrio di potere** (*balance of power*). Seppure fondato sul terrore per una possibile guerra nucleare, che avrebbe inferto danni inaccettabili a entrambi i contendenti, un simile equilibrio ha caratterizzato la situazione della **guerra** detta appunto "**fredda**" fra la coalizione della Nato (*North Atlantic Treaty Organization*) guidata dagli Stati Uniti d'America e la coalizione del Patto di Varsavia, formata dall'Unione Sovietica e dagli Stati dell'Europa orientale suoi "satelliti".

Può esistere anche una situazione di non guerra garantita dall'**egemonia** di una superpotenza: a suo tempo si parlò di *pax romana*; in tempi recenti di *pax americana*; né l'una né l'altra, però, riuscirono (e forse neppure lo volevano) impedire i conflitti armati ai margini dei propri "imperi".

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

DEFINIZIONE DI "GUERRA CIVILE"

guèrra civile Conflitto combattuto tra i cittadini di uno stesso Stato diviso in fazioni.

Si ha una condizione di guerra civile quando, all'interno di uno Stato in crisi, forze interne si scontrano con le armi in nome di interessi contrapposti, in molti casi per conquistare il potere politico. La storia dell'umanità è costellata da guerre civili: nell'antichità, nel Medioevo e nell'età contemporanea. Quando scoppia una guerra civile la società piomba in una condizione di disordine dalla quale uscirà soltanto al termine di uno scontro violento e sanguinoso "intestino", come diceva lo scrittore latino Cicerone per segnalare la drammaticità e il senso della profonda ferita interna inferta al corpo sociale.

Tipologia delle guerre civili
Le guerre civili possono dunque essere esclusivamente interne, cioè combattute dentro il territorio di un solo Stato e tra concittadini (guerra di Spagna), oppure svilupparsi da un contesto di guerra internazionale (e così una stessa popolazione potrà trovarsi a combattere sia contro uno Stato nemico sia contro dei concittadini che considera nemici, come nella guerra di liberazione in Italia), oppure ancora, al contrario, derivare da una crisi interna a uno Stato e trasformarsi in una guerra internazionale (è il caso iugoslavo). La mescolanza tra dimensioni interne e internazionali le rende particolarmente temibili: nel Vietnam degli anni Sessanta e Settanta Vietnamiti del Nord e Vietnamiti del Sud si combatterono aspramente, anche grazie agli aiuti militari e al sostegno diplomatico che ai primi venivano dalla Cina e ai secondi dagli Stati Uniti, che dei territori del Sud avevano preso il controllo.

In tutti questi casi si verifica il cedimento di un potere politico centrale sottoposto a contestazioni e forme di disobbedienza violenta che gli fanno mancare la prerogativa fondamentale: il monopolio della violenza nelle mani dello Stato. Il potere legale si degrada e diventa così oggetto della competizione violenta tra due o più parti in lotta in cui, come in ogni conflitto fratricida, gli eccessi finiscono per apparire giustificati proprio dall'estrema eccezionalità della situazione.

ESERCITAZIONE

Dal libro in adozione di storia cerca le guerre civili nel '900. crea una schedatura indicando: quando? dove? chi? perché? esito

USO METAFORICO :

a) Guerra fredda: in che modo la definizione si contrappone al significato di "guerra" (chi? – in quale periodo? Dove si realizza come guerra "calda"?

b) Guerra al terrore: cercare filmografia inerente e schedare

c) Guerra alla droga: dagli spacciatori ai narcotrafficanti (Cosa? Dove si produce? Come si distribuisce? Esempi di lotta alla droga nel '900)

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

DEMOCRAZIA

democrazìa s. f. [dal gr. δημοκρατία, comp. di δῆμος «popolo» e -κρατία «-crazia»]. – **1. a.** Forma di governo in cui il potere risiede nel popolo, che esercita la sua sovranità attraverso istituti politici diversi; in partic., forma di governo che si basa sulla sovranità popolare esercitata per mezzo di rappresentanze elettive, e che garantisce a ogni cittadino la partecipazione, su base di uguaglianza, all'esercizio del potere pubblico: *paese retto a d.*; *instaurare la d.*; *d. diretta* o *plebiscitaria*, quando il potere è esercitato direttamente da assemblee popolari o mediante plebisciti; *d. indiretta*, *rappresentativa*, *parlamentare*, quando il potere è esercitato da istituzioni rappresentative. *D. popolare*, espressione con cui veniva indicata genericamente l'organizzazione politico-sociale dei paesi socialisti dell'Europa orientale e, in senso più ampio, di tutti i paesi socialisti. **b.** estens. Paese retto democraticamente: *le d. moderne, le d. dell'Europa occidentale*. **2.** La dottrina stessa, come concezione politico-sociale e come ideale etico, che si fonda sul principio della sovranità popolare, sulla garanzia della libertà e dell'uguaglianza di tutti i cittadini; anche l'applicazione pratica di tale dottrina, e l'insieme delle forze politiche che la sostengono: *operare per il trionfo della d.*; *una d. in lotta contro i regimi totalitari*. *D. Cristiana*, movimento politico sviluppatosi alla fine del sec. 19° da precedenti forme di cattolicesimo sociale e affermatosi poi come partito in Italia e anche in altri paesi europei ed extraeuropei. *D. elettronica*, l'utilizzazione delle nuove tecnologie elettroniche, spec. Internet, al fine di favorire la partecipazione dei cittadini alle decisioni che li riguardano in quanto tali e, ancora, di garantire la trasparenza nella gestione della cosa pubblica e la correttezza nella trasmissione delle informazioni. **3.** non com. Comportamento democratico, cioè affabile e cordiale, nei rapporti con i dipendenti e le persone di condizione sociale più modesta, determinato soprattutto da rispetto per i loro diritti e il loro lavoro: *dare prova di democrazia*; *la sua d. non è una maschera ma è veramente spontanea*.

ESERCITAZIONE

a) Quali sono i regimi non democratici e democratici nella storia del Novecento.

b) Cerca nel tuo manuale di storia del Novecento esempi di democrazia diretta e democrazia indiretta

PRODUZIONE

Produci un video sul tema: "La democrazia la fanno i cittadini".